

# PAE

### Piano delle Attività Estrattive

Art. 7 L.R. 17/91 e s.m.i.





## **E6 Schede Monografiche**

Sindaco:

Stefano Zanchini

Assessore Gestione del territorio, dissesto idrogeologico e attività estrattive:

Fabio Pandolfi

Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale:

Arch. Fabrizio Guerra

**Adottato:** Del. C.C. n. 34 del 25/05/2021

Approvato:

Del. C.C. n. \_ del \_/\_/2022

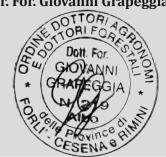
#### Geol. Arianna Lazzerini

Tecnico in Valutazione di Impatto Ambientale Piazza Marini 25, 47822 Santarcangelo di R. (RN) a.lazzerini71@gmail.com - 0541624073





#### Dr. For. Giovanni Grapeggia



Elaborazioni cartografiche



Consulenza ambientale

Dr. Daniele Bronzetti

**Novembre 2022** 



#### **SCHEDE MONOGRAFICHE**

#### INDICE

#### Polo SMN3

Scheda 1 - Ambito SMN3-1 "Monte Ceti 1" Scheda 2 - Ambito SMN3-2 "Monte Ceti 2"

Scheda 3 - Polo GE005 "Secchiano - La Pieve"

Scheda 4 - Sito di cava esaurito da riqualificare "I Monti"

Scheda 5 - Impianti di lavorazione

**SCHEDE MONOGRAFICHE** Scheda 1 - Polo SMN3

Ambito SMN3-1 "Monte Ceti 1"





#### A. INQUADRAMENTO DEL SITO

Denominazione /Sigla :	PIAE UMI SMN3	PAE Polo SMN3
		Ambito SMN3-1 Monte Ceti 1
Comune/Località:	Novafeltria (RN) – Località Mon	te Ceti
Diferimenti cartegrafici:	Tayvoletta 266 NE coola 1,25 000.	
Riferimenti cartografici:	Tavoletta 266 NE scala 1:25.000; Sezione 266080 alla scala 1:10.000	
	Elemento 266081 alla scala1:500	
Difference		
Riferimenti catastali:	Foglio 27 – mappali 427-430-458-310-316-314-366-317-353-321-322-	
	323-324-325-326-331 Foglio 30 – mappali 387-431-389-19-20-436-437-25-23-26-27-28-32	
	Fogiio 30	9-19-20-436-43/-25-23-26-2/-28-32
Ubicazione geografica:	Sito Ubicato a Nord Est della frazione di Secchiano Marecchia ed a	
	Nord della frazione Ponte Santa	Maria Maddalena, in loc. Monte Ceti.
	Il sito è accessibile dalla SP258	B Marecchiese, percorrendo quindi la
	strada comunale Uffogliano .	
Superfici (mq):	Complessiva Polo: 206932.0 mq	
	Ambito SMN3-1: 45016.0 mg	
	Ambito SMN3-2: 161916.0 mg	
	•	
Quota media (m.s.l.m.):	350 metri	
Presenza di falda	No	
Suddivisione in ambiti:	Si	
	Ambito SMN3-1 – non attivo	o, con potenzialità estrattiva futura
	pianificata	1
	-	tenzialità estrattiva futura pianificata
Suddivisione in Unità Minime di		1
Intervento:	Ambito SMN3-1	
	UMI con attività estrattiva futura	– sup. 14532.0 mq
		norfologico e per ottimizzazione delle
	attività di scavo – sup. 18528.0 n	-
	_	perata – area di riqualificazione e
	recupero ambientale – sup. 89122	2.0 mq
		eda; sup. da definirsi nel dettaglio in sede oni di cui ai punti successivi della presente





Settore merceologico:	Calcare
Tipologia	Cava di monte con scavo gradonato
Quantitativi PIAE adottato	Ambito SMN3-1: 120.000 mc
Quantitativi assegnati dal PAE	Ambito SMN3-1: 120.000 mc
	UMI con attività estrattiva futura (PIAE): 120.000 mc
	Nota: Il quantitativo di materiale utile complessivo estraibile è assegnato alla zona di intervento identificata come UMI "con attività estrattiva futura" nelle tavole allegate alla presente scheda e si riferisce alla sup. complessiva della UMI. In fase progettuale/autorizzativa andranno verificate le volumetrie assegnate ed effettivamente estraibili per unità di superficie nei terreni in disponibilità o in proprietà del proponente, fermo restando il quantitativo massimo estraibile qui assegnato.
Materiali di scarto	A stima inferiori al 10%; valutazione da eseguire in fase progettuale
Accessibilità del sito	Dalla SP258 Marecchiese, quindi lungo la via Uffogliano e piste di accesso
Traffico	A stima circa 1200 viaggi/anno dal sito per il trasporto del materiale
	estratto, nei 10 anni di validità del PAE
Stato di fatto	Lo stato di fatto è il risultato di attività estrattive passate.
	Fronte cava in parte gradonato su calcare, in parte a scarpata unica; presenza di livelli conglomeratici di spessore variabile al margine della
No. 1 Per Property	zona di futura estrazione.
Modalità di attuazione	Unità Minime di Intervento
	NTA PAE 2021 - Art. 7 comma 5 lett. a)  Le disposizioni della presente scheda monografica, in particolare per
	quanto attiene alle prescrizioni ed alle modalità di attuazione
	specifiche, si intendono applicate al solo perimetro della UMI con
	attività estrattiva futura e potenzialità estrattiva assegnata, nonché
	all'area di raccordo morfologico prossima a questa ed all'area di ex-
	cava non recuperata e da riqualificare.
	Per l'area definita come ex-cava dismessa e non recuperata – area di
	riqualificazione e recupero ambientale sono attuabili interventi di tipo
	diretto per sistemazione morfologica, messa in sicurezza e riordino
	anche funzionale, per zone già scavate o residuali di pertinenze minerarie non sistemate
Profondità massima di scavo	La profondità massima di scavo potrà essere definita in sede
1 1 Olonwita massima di Stavo	progettuale, a seguito di specifiche verifiche di stabilità dei versanti e
	dei fronti di scavo, in funzione della volumetria richiesta e della
	movimentazione complessiva e della tipologia di materiali coinvolti





	negli scavi (giacimentologia).	
Pendenza massima delle scarpate	La pendenza massima delle scarpate verrà determinata a seguito di specifiche verifiche di stabilità sui fronti di scavo ed in funzione della stratigrafia e della giacimentologia esistenti. Il fronte di scavo dovrà essere impostato su gradoni di larghezza minima 5 metri (in testa) e di altezza variabile in funzione delle condizioni di sicurezza e di stabilità determinate.	
Ulteriori prescrizioni per l'attività estrattiva	<ul> <li>In caso di mancato accordo per lo scavo in avvicinamento ai confini delle proprietà contermini, mantenimento di una distanza pari alla profondità di scavo (art. 891 C.C.);</li> <li>Il piano di coltivazione dovrà necessariamente prevedere l'estrazione del materiale utile nella sola area individuata nelle tavole del PAE come "UMI con potenzialità estrattiva futura"; le aree utili per la logistica (area di deposito dei rifiuti estrattivi, area di manovra, aree di deposito, ecc.) potranno essere individuate sempre all'interno del perimetro dell'ambito estrattivo senza tuttavia occupare le aree in corso di sistemazione o aree per le quali gli interventi di ricomposizione siano stati ultimati.</li> <li>In fase progettuale/autorizzativa andranno verificate le volumetrie effettivamente estraibili per unità di superficie nei terreni in disponibilità o in proprietà del proponente, fermo restando il quantitativo massimo estraibile qui assegnato.</li> <li>Dovrà essere posta particolare cura nella conservazione del top-soil rimosso preventivamente all'avvio delle operazioni di scavo del materiale utile, provvedendo ad un suo riutilizzo per interventi di ricomposizione vegetazionale e/o in settori destinati ad attività agricola, o in interventi di sistemazione già avviati e per i quali è richiesto apporto di suoli;</li> <li>Il piano di coltivazione e il progetto di sistemazione presentato dovranno contemplare obbligatoriamente un piano di monitoraggio dei parametri ambientali significativi durante le attività per almeno i seguenti fattori:  <ol> <li>Rumore: esecuzione di campagne di misurazione sui ricettori presenti in sito;</li> <li>Emissioni in atmosfera: da eseguirsi in fase di verifica di assoggettabilità a screening; dovranno essere valutate le incidenze sulle abitazioni prossime (ricettori) e le incidenze dovute alle attività di cava ed</li> </ol> </li> </ul>	





- 3. Traffico: valutazione dell'incidenza sulla viabilità locale in funzione del quantitativo di materiale estraibile (in sede previsionale) ed effettivamente movimentato (in sede consuntiva annuale).
- Nella fase di progettazione dovranno essere verificate e garantite le condizioni di stabilità dei fronti, in relazione con lo stato di fratturazione pervasivo dell'ammasso roccioso oggetto dell'attività estrattiva. Si dovrà porre attenzione in particolar modo alla porzione settentrionale dell'area di cava, dove affiora il limite tra SMN (calcare della F.ne di San Marino) ed AVR (Argille Varicolori), come pure alla presenza di conglomerati della Formazione di Acquaviva, situazioni geologiche predisponenti lo sviluppo di fenomeni franosi con varia dinamica.
- Non possono essere autorizzate attività estrattive ricadenti in toto o in parte all'interno delle categorie di bosco, di cui alla lettera g) dell'art. 31 della L.R. 17/91; la non ricorrenza di tale condizione dovrà essere certificata da un professionista abilitato all'atto della richiesta di autorizzazione, fornendo in particolare notizie dettagliate in merito alla eventuale presenza di specie floristiche protette, individuate ai sensi della L.R. n. 2/77.
- Qualora l'attività estrattiva interessi superfici boscate non vincolanti l'attività estrattiva medesima, in fase attuativa, venga prevista congrua compensazione in coerenza con quanto disposto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02 Maggio 2012 "Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. 22 Dicembre 2011 n. 21".
- Qualora l'attività estrattiva e le aree di raccordo morfologico interessi aree non ancora intaccate da scavi, queste dovranno preventivamente essere caratterizzate sotto il profilo del rischio archeologico, nelle disposizioni dell'articolo 5.5 del PTCP Rimini. L'allegato 8 alla presente scheda individua le zone di interesse storico-archeologico per le quali si intende applicata la presente prescrizione.
- Le tavole allegate alla presente scheda individuano una zona definita come "area utilizzabile per raccordo morfologico e per ottimizzazione delle attività di scavo" esterna sia all'ambito estrattivo, sia alla UMI con attività estrattiva futura.





	T
	La zona in oggetto potrà essere occupata da attività di scavo
	solo al verificarsi di condizioni particolari che interessino la
	restante area interna alla UMI con potenzialità estrattiva,
	condizioni che possano potenzialmente precludere il
	raggiungimento degli obiettivi di quantità stabiliti dal presente
	PAE (area per ottimizzazione delle attività di scavo) anche per
	ragioni di sicurezza e stabilità dei fronti. Nelle fasi finali la
	zona dovrà essere ricompresa nelle opere di sistemazione per
	un migliore raccordo morfologico con il contesto circostante
	all'area di estrazione. Il perimetro individuato negli allegati
	alla presente scheda rappresenta l'estensione approssimativa di
	detta area, la quale dovrà essere opportunamente dimensionata
	in funzione dei piano di coltivazione presentato in fase
	progettuale, considerando anche un ipotetico scostamento in
	aumento (rispetto a quanto rappresentato negli allegati) non
	superiore al 5%. Detto scostamento in aumento della
	superficie rappresentata dovrà essere adeguatamente motivato
	in sede progettuale.
	Sono da considerarsi richiamate e prescrittive tutte le
	indicazioni contenute all'art. 3 delle NTA del PIAE alla voce
	Modalità di attuazione dell'intervento e Disposizioni
	•
	particolari.
Altre autorizzazioni	Attività ricompresa nell'applicazione del DPR 59/2013 e s.m.i. –
Altie dulurizzazioiii	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •
Devents	Autorizzazione Unica Ambientale per rumore, emissioni in atmosfera.
Durata	10 anni per la fase pianificata dal presente piano; <del>un successivo</del> <del>proseguimento dell'attività potrà avvenire sulla base di ulteriori</del>
	quantitativi da pianificare
	quantituty) ut plaintieure

#### **B. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E AMBIENTALI**

Lineamenti geologici	Nella zona sono cartografati affioramenti ascrivibili alla successione
	neogenico-quaternaria ed alla "coltre della Valmarecchia" successione
	epiligure:
	Succ. Neogenico-Quaternaria
	FAA – argille ed arenari della Formazione delle Argille Azzurre
	Succ. Epiligure
	AQV – arenarie e conglomerati della Formazione di Acquaviva
	SMN – calcari e calcareniti della Formazione di San Marino
	Unità Liguri
	AVR – argille varicolori





Time a montale mini	Auga di agrapata magainer al minala con agrapata in divasione Naud
condizioni di stabilità	Area di versante, prossima al crinale con vergenza in direzione Nord ed Est; le morfologie originarie sono modificate dalle passate attività estrattive con profili di chiara derivazione antropica. Le condizioni di stabilità sono buone e non si rilevano situazioni di dissesto incipiente o in atto. Localmente, al di sopra dell'ammasso calcareo, sono presenti coperture detritiche di norma frutto delle azioni di riporto effettuate dalle passate operazioni estrattive e di recupero. La verticalità della scarpata in calcare (Monte Ceti) e l'inattività prolungata tendono, localmente, a favorire l'instabilità per crollo di detrito e/o massi dalle porzioni maggiormente esposte. Non si rilevano altre condizioni di dissesto in atto o potenziale, come attestato dalle tavole del PTCP e del PAI.
Lineamenti idrogeologici ed idrologici	Lievi infiltrazioni idriche a carattere locale possono riscontrarsi in coincidenza delle linee di maggiore fratturazione dei calcari, e dei conglomerati; si tratta di fenomeni localizzati, non di interesse idrologico.  A livello superficiale il deflusso si sviluppa per ruscellamento in direzione delle zone ribassate con soventi ristagni. Rete di scolo artificiale per collettamento ed allontanamento acque dall'ambito estrattivo.
Contesto ambientale locale e visibilità del sito	Attualmente il sito risulta inattivo da almeno un decennio.  La posizione dell'area di futura estrazione limita l'impatto visuale alla sola direzione Nord. Permangono comunque le visuali paesaggistiche in direzione Est e Nord-Est sulle quali non si interviene nel termine di validità del presente piano e che presentano scarpate verticali e geometrie di scavo a parete unica segni delle passate attività estrattive.
Vincoli e tutele	All.5/1 – sistema ambientale e geodiversità – geosito locale 2161 Monte Ceti, LR 9/2006 All. 5/2 –linee di crinale (art. 1.2 PTCP) All. 5/3 – aree potenzialmente instabili (art. 4.1 c.9 PTCP) All. 5/5 – aree soggette a vincolo idrogeologico RDL 3567/23 I boschi come cartografati nella tavola allegato 5/2 del PAE rientrano nelle disposizioni dell'articolo 142 c.1 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e risultano esterni al perimetro di futura estrazione pianificato.
Distanze di rispetto art. 104 DPR 128/1959 e s.m.i. ed Ente gestore	nessuna





#### C. MODALITA' DI RECUPERO

Destinazione finale	Utilizzo turistico-ricreativo in base a specifici accordi con il Comune
	di Novafeltria.
	Ambito agricolo per le restanti parti non interessate da accordi e non
	ricomprese nei piani di coltivazione approvati.
	In sede di convezione e solo a seguito di specifici accordi
	pubblico/privato saranno eventualmente definibili le modalità per la
	cessione delle aree in proprietà da parte del privato.
	Le superfici fondiarie non ricomprese sia all'interno del perimetro
	dell'ambito estrattivo SMN3-1 sia nell'area di raccordo morfologico
	individuata negli allegati (anche nella condizione di eventuale
	scostamento in aumento di cui al punto precedente) e che presentano
	caratteri morfologici antropici dovuti alle passate attività estrattive,
	non rientrano nelle disposizioni della presente scheda monografica e si
	intendono ricomprese nel territorio agricolo soggetto alla normativa
	urbanistica generale comunale.
	L'area di riqualificazione e recupero, una volta completati i lavori di
	sistemazione, potrà essere utilizzata per l'installazione di impianti di
	produzione di energia da fonti rinnovabili fotovoltaico nel rispetto
	dell'articolo 31 del dl 77/2021 come modificato in conversione dalla
	Legge 108/2021.
Modalità di attuazione	Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening), art. 10 LR 4/2018,
	approvazione di progetto di riqualificazione e sistemazione finale
	esteso all'intero perimetro oggetto di attività estrattiva e di raccordo
	morfologico come individuato nel progetto approvato. Accordo
	pubblico/privato per eventuale cessione dell'area di intervento al
	termine delle attività di sistemazione. Interventi finalizzati al recupero
	ambientale, morfologico e vegetazionale, con recupero all'uso agricolo
	o ad altra funzione pubblica definita in sede di convenzione.
	Le aree da cedersi sono da intendersi solo quelle interessate dalle
	attività estrattive in previsione con il presente PAE per materiale utile
	(calcare) e le aree di raccordo morfologico esterne; la cessione potrà
	avvenire solo al termine delle attività di sistemazione finale del sito e
	di attuazione delle prescrizioni contenute nella presente scheda, in
	particolare per quanto attiene alla messa in sicurezza delle scarpate
	verticali. Le prescrizioni qui contenute costituiscono elementi
	imprescindibili di sviluppo del piano di coltivazione e del progetto di
	sistemazione finale.
Ulteriori prescrizioni	• <u>Le disposizioni della LR 9/2006</u> (norme per la conservazione e la
	valorizzazione della geodiversità in Emilia-Romagna) <u>si intendono</u>





- temporaneamente sospese essendo in contrasto con il DPR 128/1959 e il D.Lgs. 624/96; le attività relative al geosito potranno essere riprese solo al termine delle attività di estrazione e al conseguente programma di ricomposizione finale.
- Sistemazione delle scarpate con la riprofilatura della pendenza con linee da individuarsi in sede progettuale; i profili di abbandono dovranno in ogni caso essere il più possibile conformi alle condizioni contermini.
- Riqualificazione e miglioramento di tutte le aree verdi ottimizzandone la gestione e la funzionalità della manutenzione
- Gli interventi organici di sistemazione morfologica rientrano nell'ambito di applicazione della LR 04/2018 e sono soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'articolo 10 della medesima legge. La valutazione di impatto ambientale dovrà essere estesa, in ogni caso, all'intero perimetro oggetto di attività estrattiva e di raccordo morfologico come individuato nel progetto approvato
- Gli interventi vegetazionali di reimpianto (nel caso di bosco abbattuto) e di compensazione vegetazionale, potranno essere attuati anche al di fuori del perimetro dell'ambito attivo (SMN3-1) privilegiando comunque terreni in disponibilità del proponente posti in prossimità del sito di cava, in un'ottica integrata di mitigazione visuale ed ambientale del contesto estrattivo, in base ad un programma definito in sede progettuale.
- Gli interventi di tipo vegetazionale interni all'ambito attivo (SMN31) dovranno perseguire l'obiettivo finale già individuato nelle
  passate autorizzazioni e cioè quello di recuperare le condizioni di
  naturalità dei luoghi integrando gli interventi con le superfici
  naturali e le zone verdi esistenti.
- Realizzazione di un efficiente sistema di collettamento delle acque scolanti;
- Eventuali interventi attuati nell'ambito con movimentazione terra
  per sterro, al di fuori della UMI con potenzialità estrattiva futura e
  al di fuori di quanto stabilito dall'autorizzazione estrattiva, potranno
  avvenire nei limiti stabiliti dagli strumenti urbanistici comunali
  vigenti, dalle norme edilizie vigenti e dalle NTA del presente PAE,
  senza comunque possibilità di commercializzazione dei materiali
  escavati (non rientranti nella disciplina dell'attività estrattiva).
- La movimentazione terra all'interno dell'area di raccordo morfologico dovrà avvenire ricercando preventivamente la migliore condizione di stabilità dei cumuli di materiali nelle aree contermini; si intende detta area rientrante nelle disposizioni del DPR 128/1959





- e del D.Lgs. 624/94. E' vietata la commercializzazione del materiale movimentato nell'area di raccordo morfologico; il materiale dovrà essere riutilizzato esclusivamente per il ripristino morfologico del sito estrattivo e per migliorarne le condizioni di sicurezza complessiva in termini di crolli dalle quote superiori non interessate da attività estrattiva.
- Il ritombamento dei vuoti e delle volumetrie di scavo con materiali provenienti da esterno può essere attuato quando previsto nel progetto presentato e nel provvedimento di autorizzazione. I materiali conferibili quali terre e rocce da scavo nel regime dei sottoprodotti, dovranno possedere i limiti di CSC stabiliti dalla tabella 1 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., colonna A per terreni con destinazione agricola. Il ritombamento con materiali diversi potrà avvenire nel rispetto delle rispettive normative ambientali e di gestione rifiuti.
- Nel caso il ritombamento dei vuoti e delle volumetrie avvenga con materiali provenienti da cicli di lavorazione degli inerti calcarei, come ad esempio limi di lavaggio di inerti calcarei o sabbielle di lavaggio, questi dovranno essere ricompresi nel Piano di gestione art. 5 D.Lgs. 117/08 nel caso di materiali provenienti da impianti che trattano esclusivamente materiali provenienti dal sito stesso da ritombare.
- In caso i materiali delle stesse tipologie (limi o sabbielle) provengano da impianti nei quali è svolta attività di lavorazione di più tipologie di materiali provenienti da più siti questi potranno essere conferiti solo nel rispetto della normativa sui sottoprodotti di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. In entrambi i casi i materiali provenienti da impianti (limi o sabbielle) dovranno essere caratterizzati nei parametri analitici chimici-fisici ed essere idonei ad interventi in zone agricole, nei limiti della colonna A della tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto. L'utilizzo dei materiali limi o sabbielle dovrà essere ad ogni modo contemplato nel progetto di sistemazione finale autorizzato.
- Nelle aree estrattive per le quali si preveda un ripristino a bosco, la compagine di essenze impiegate deve essere adatta all'ambiente per struttura e composizione, avendo cura di garantire la massima diversità specifica. Il numero di piante per unità di superficie dovrà essere ottimale rispetto alle caratteristiche del terreno da sistemare, e tale da configurare la struttura a bosco. E' fatto obbligo all'esercente la cava di garantire la sopravvivenza e la manutenzione delle essenze impiantate per almeno 5 anni, sostituendo, ove





necessario, quelle eventualmente non attecchite.

- Cessione delle aree interessate da attività estrattiva in proprietà del proponente ed esercente, per le sole direttamente interessate dal piano di coltivazione e conseguente programma di ricomposizione, solo al termine del programma di sistemazione finale e relativo collaudo delle opere. Le modalità di cessione ed i termini dovranno essere comunque stabiliti nella convenzione estrattiva.
- Le valutazioni relative alle componenti ambientali dovranno interessare i ricettori più prossimi all'ambito estrattivo (allegato 7), considerando inoltre gli effetti sinergici dovuti alla presenza anche potenziale di altre attività in un intorno prossimo.
- In sede di convenzione dovranno essere previste e definite le modalità per la manutenzione della strada comunale di collegamento con la SP258 Marecchiese.
- Il piano di coltivazione dovrà essere corredato delle opportune verifiche in termini di sicurezza relativamente ai crolli ed ai distacchi di materiali dalla scarpata verticale sovrastante l'area di futura estrazione. Le condizioni di sicurezza dovranno essere verificate anche in corso d'opera. Il progetto di sistemazione finale dovrà inoltre prevedere opere e presidi permanenti per la messa in sicurezza del fronte verticale in calcare, provvedendo, ad esempio, alla realizzazione di un vallo paramassi o di altri adeguati interventi da stabilirsi e definirsi in sede progettuale. Gli interventi di messa in sicurezza del fronte cava e della scarpata verticale saranno da intendersi propedeutici e prescrittivi alla possibilità di fruizione pubblica dell'area anche nel rispetto delle disposizioni della LR 9/2006 sul patrimonio geologico.
- L'area di riqualificazione e recupero, con opere da attuarsi con intervento diretto, potrà essere destinata a funzioni turistico-ricreative anche con finalità pubbliche, con la possibilità, solo per queste aree, di cessione dei terreni al Comune di Novafeltria, previa stipula di convenzione ed accordi specifici, finalità naturalistiche o, per le parti più idonee, ad installazione di impianti fotovoltaici a terra quando ciò non precluda o riduca le superfici naturalizzate o le zone già avviate ad attività agricola produttiva. Gli interventi potranno essere attuati anche con conferimenti di materiali da esterno nella disciplina di seguito specificata nella presente scheda. La sistemazione finale dovrà essere attestata con apposito atto comunale, requisito fondamentale per ricadere nelle fattispecie di cui all'articolo 31 del DL 77/2021 come convertito in legge n. 108/2021. Gli interventi in detto areale dovranno comunque essere

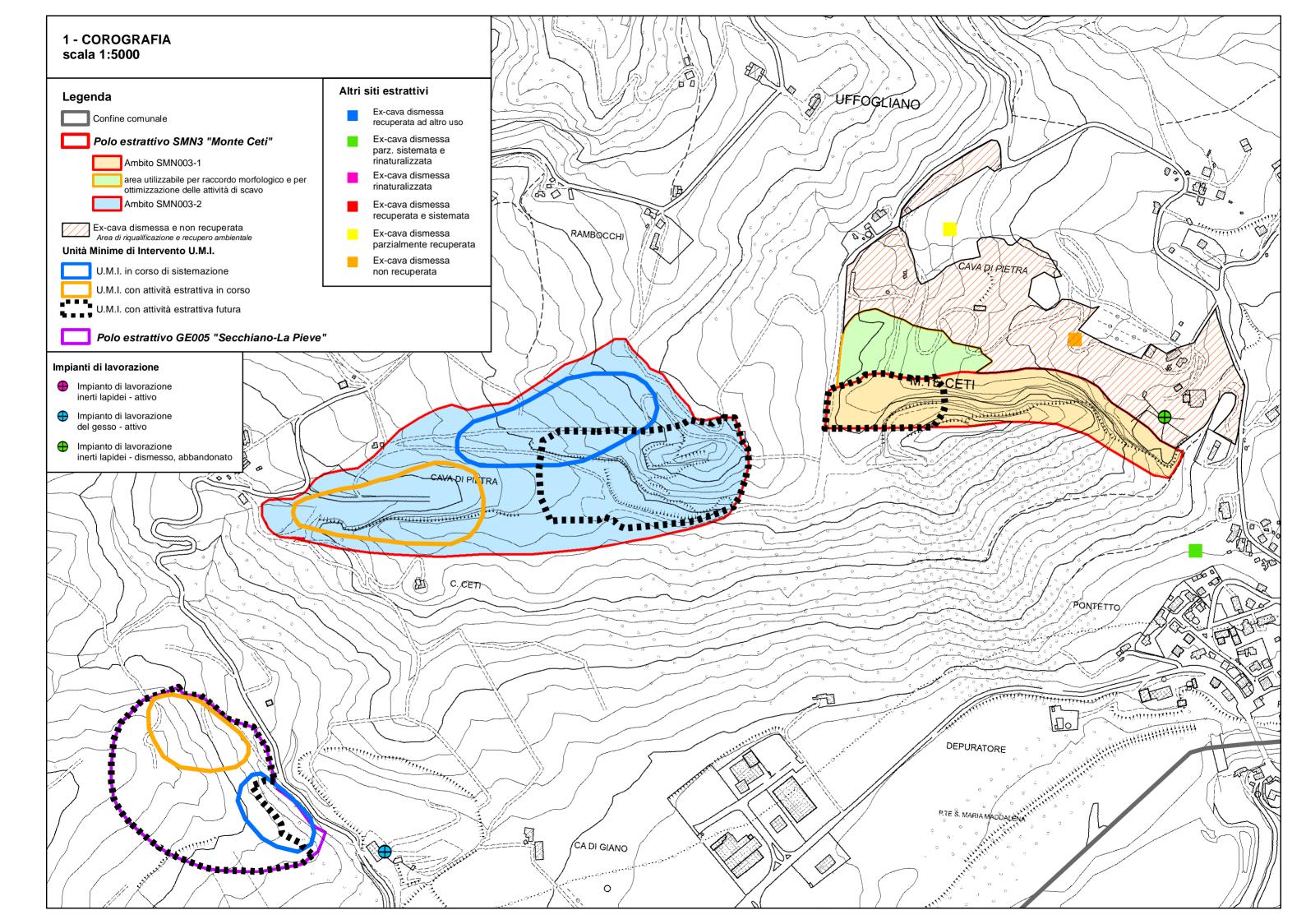


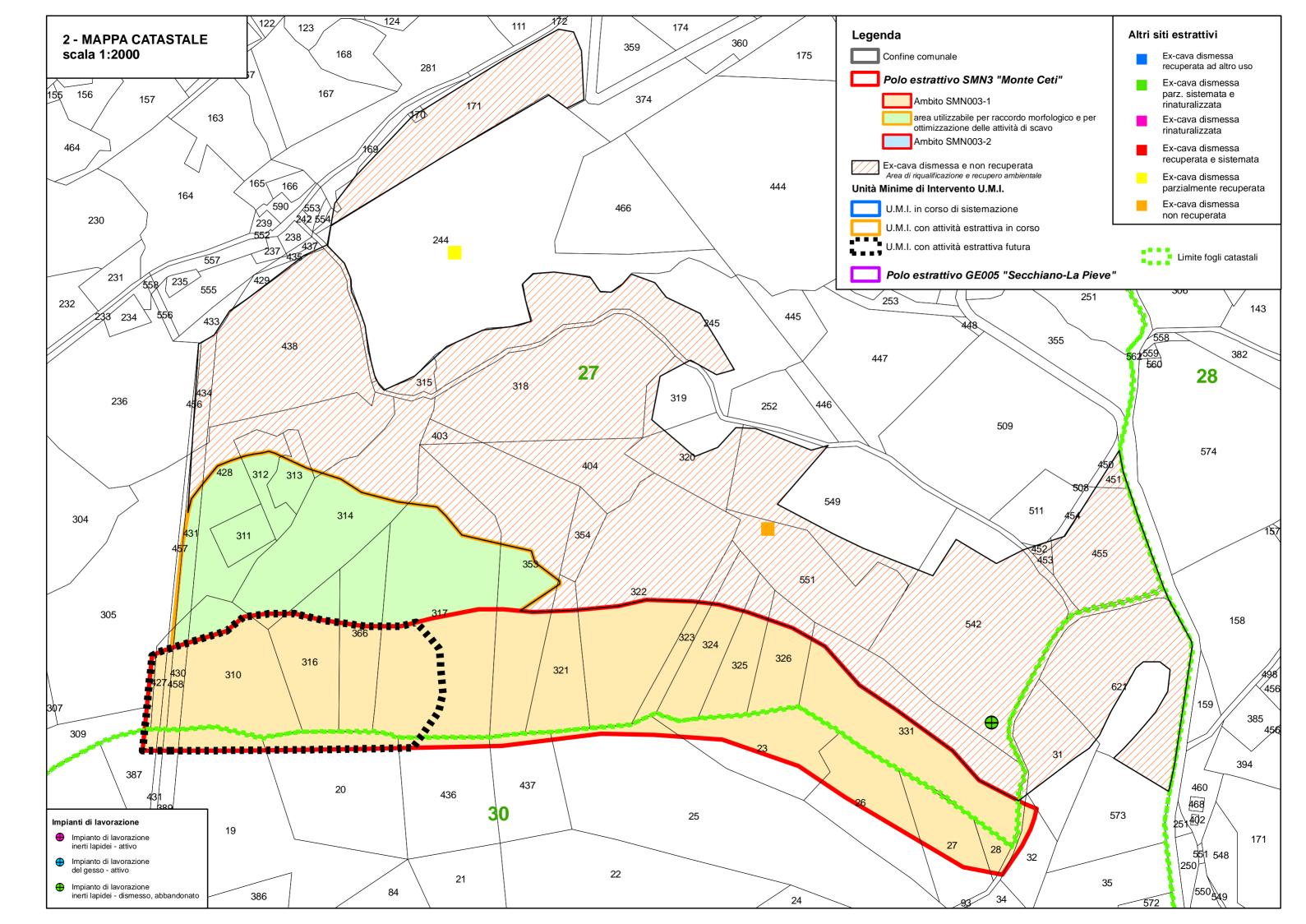


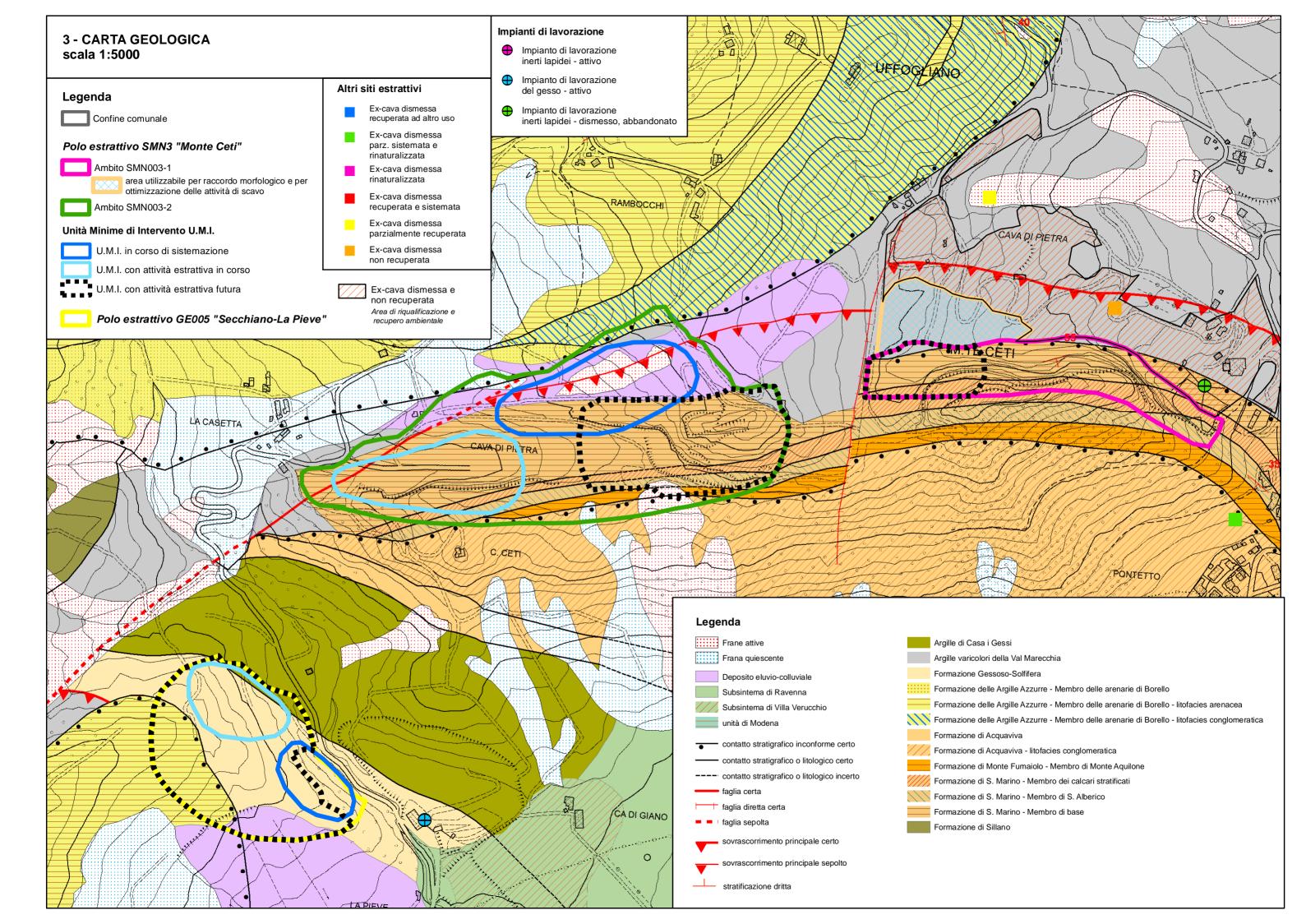
finalizzati primariamente, ove attuabili, ad una complessiva
bonifica e messa in sicurezza dell'area. Gli interventi di
riqualificazione e recupero non potranno altresì essere attuati nelle
zone già cartografate dal PTCP Rimini come boschi articolo 5.1
delle NTA.

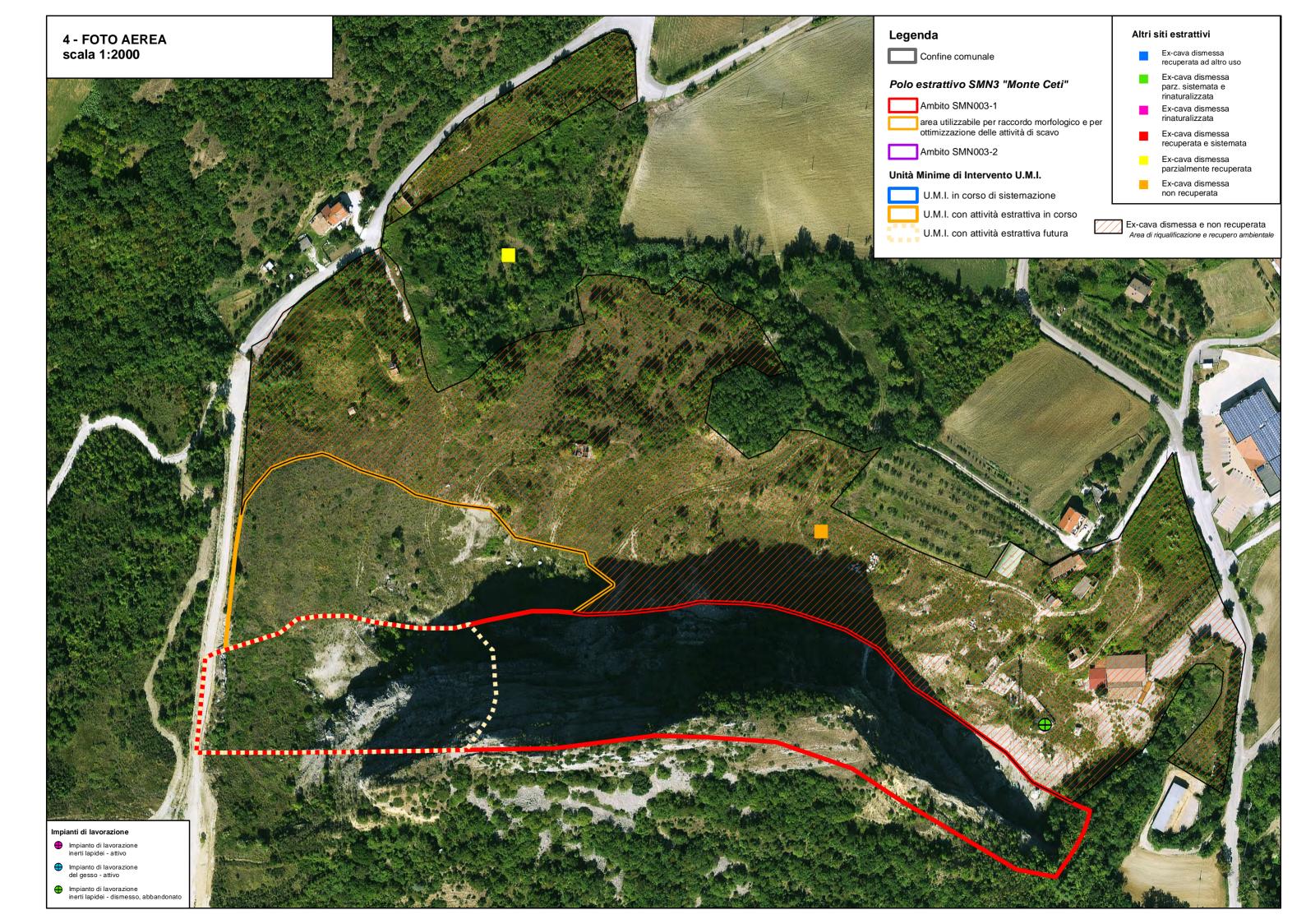
#### **D. ALLEGATI**

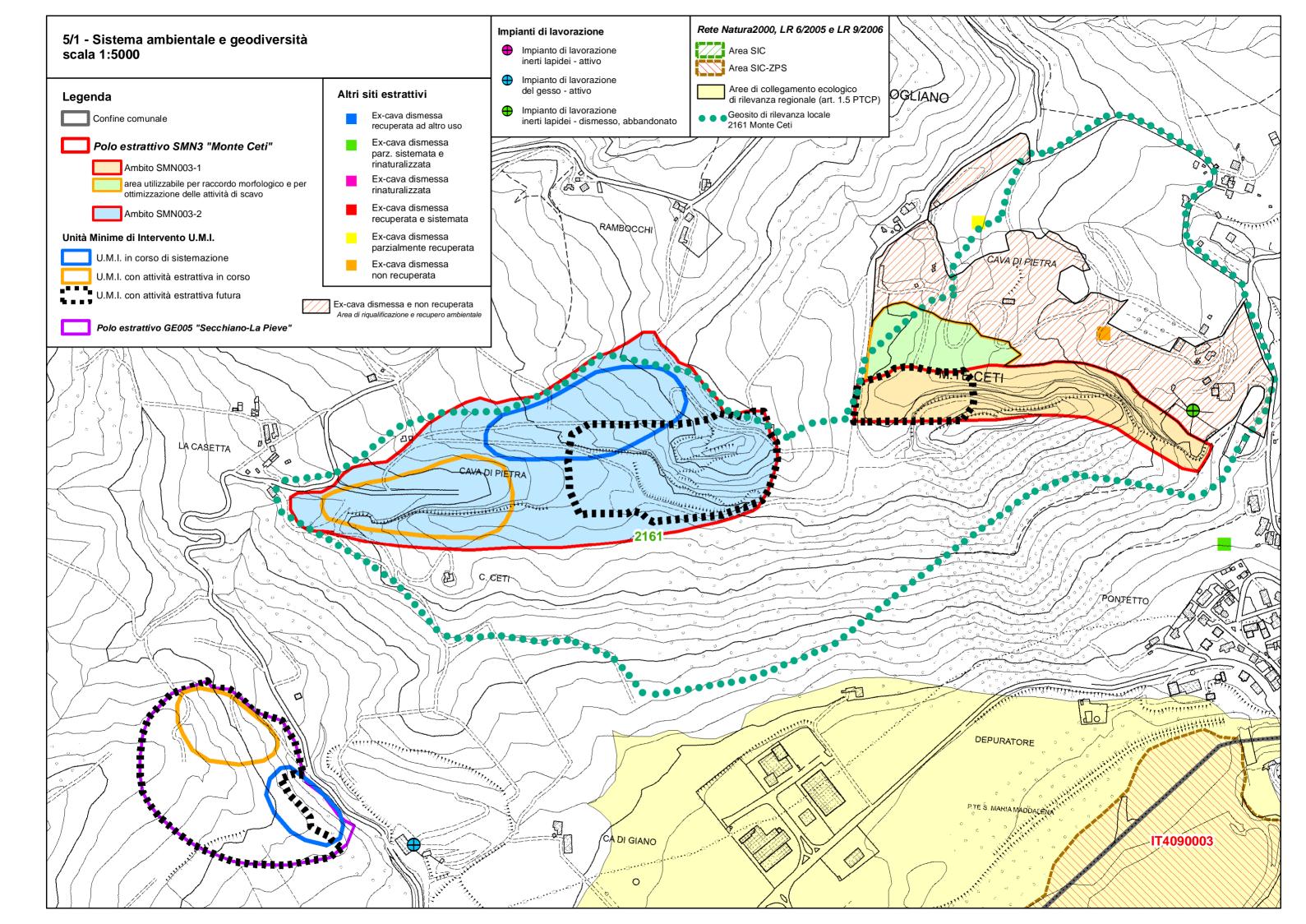
1	G
<u>1.</u>	Corografia 1:5000
<u>2.</u>	Mappa catastale 1:2000
<u>3.</u>	Carta geologica 1:2000
<u>4.</u>	Foto aerea
<u>5.</u>	Vincoli e tutele
	5/1- Sistema ambientale e geodiversità 1:5000
	5/2- Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturali 1:5000
	5/3- Rischi ambientali 1:5000
	5/4- PAI 1:5000
	5/5- Aree soggette a vincolo idrogeologico 1:5000
	5/6- Tutela delle risorse idriche 1:5000
	5/7- Reti infrastrutturali 1:5000
<u>6.</u>	Distanze di rispetto DPR 12/1959 art. 104 1:2000
<u>7.</u>	Nuclei abitati, ricettori potenziali e raggi di influenza 1:5000
<u>8.</u>	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico 1:5000
<u>9.</u>	Vegetazione attuale 1:10000
<u>10.</u>	Classificazione delle aree forestali in funzione della possibilità di trasformazione in altro uso del
	suolo 1:10000
<u>11.</u>	Documentazione fotografica
<u>12.</u>	Stato di progetto – indicazioni per la sistemazione finale

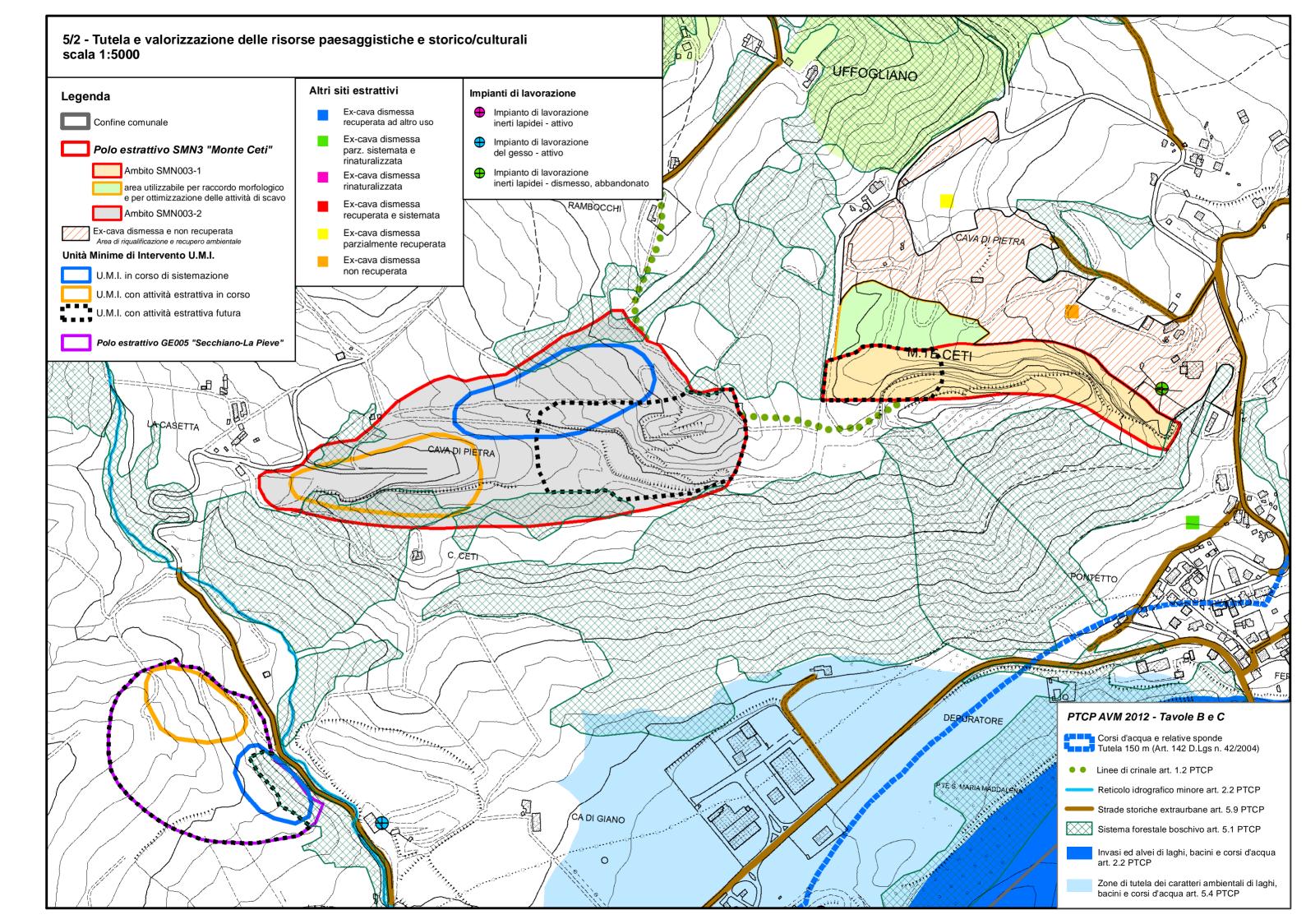


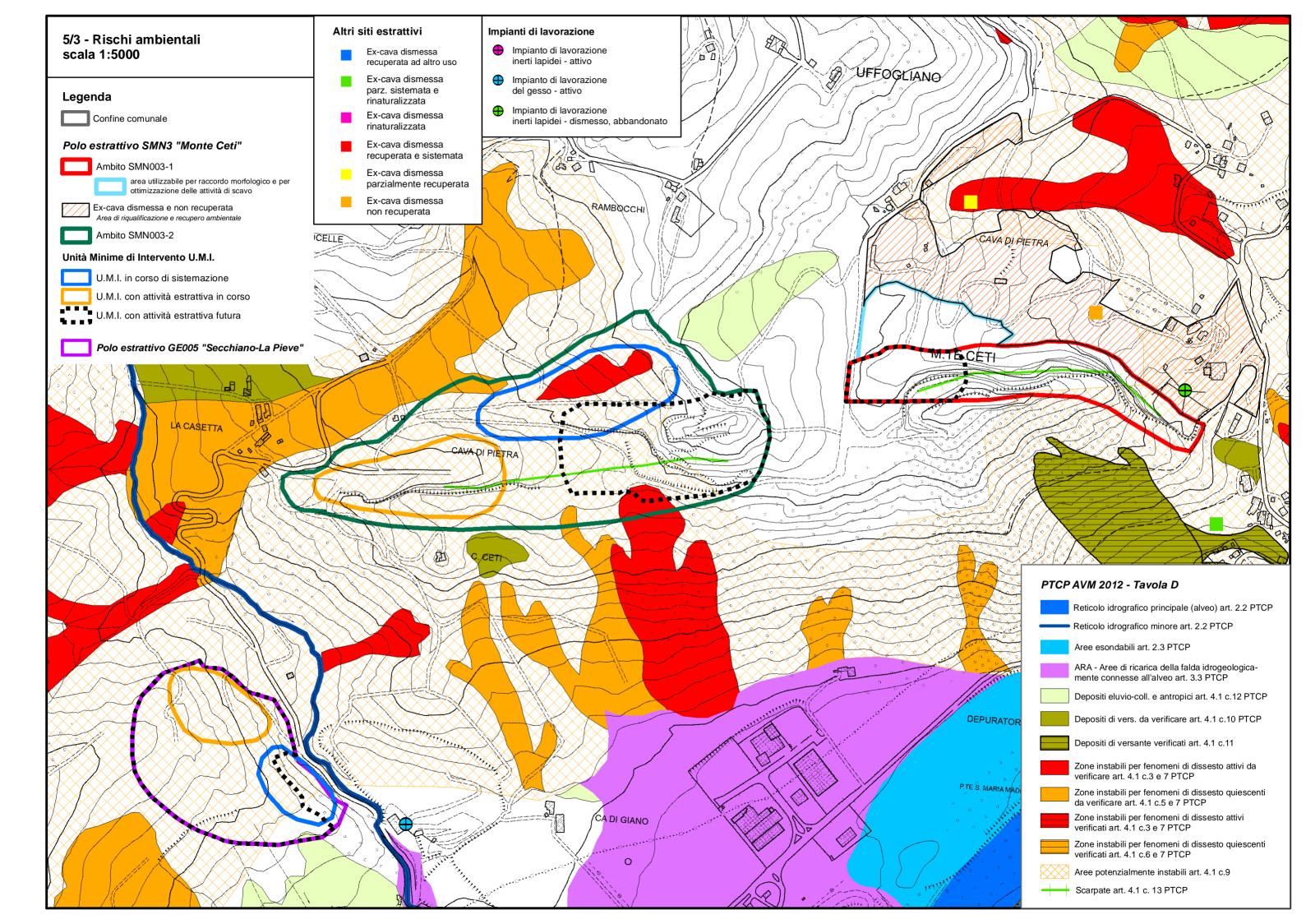


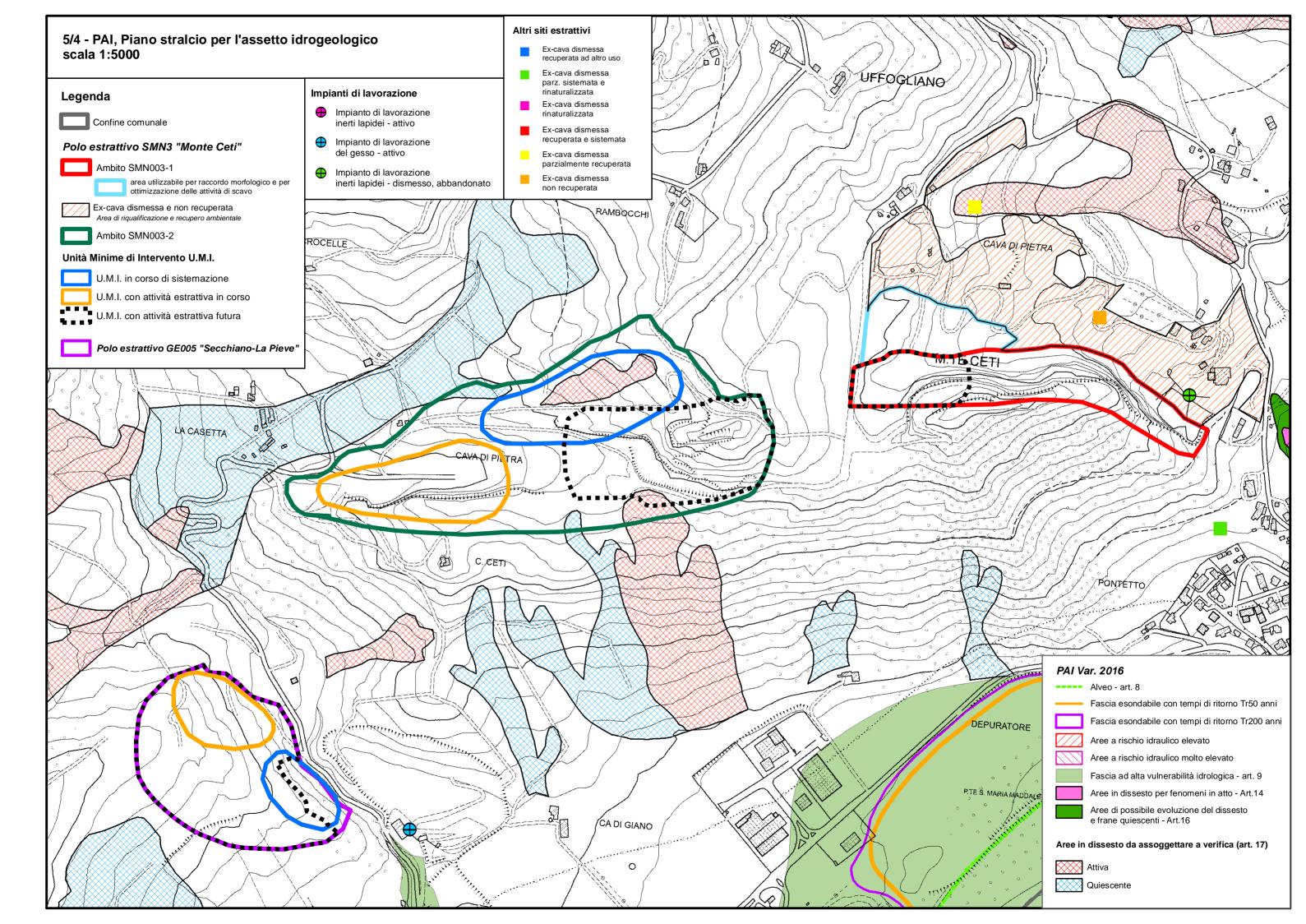


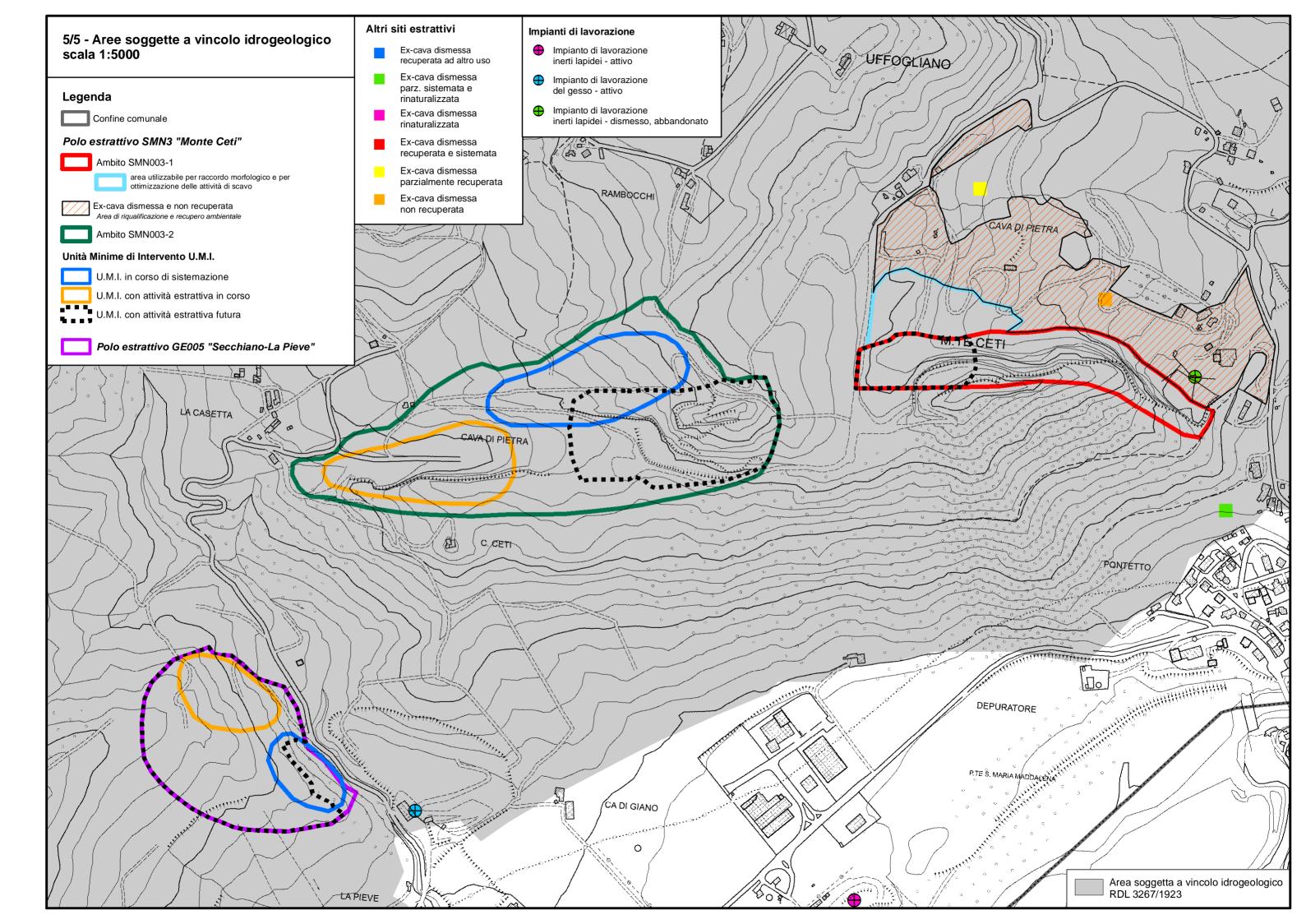


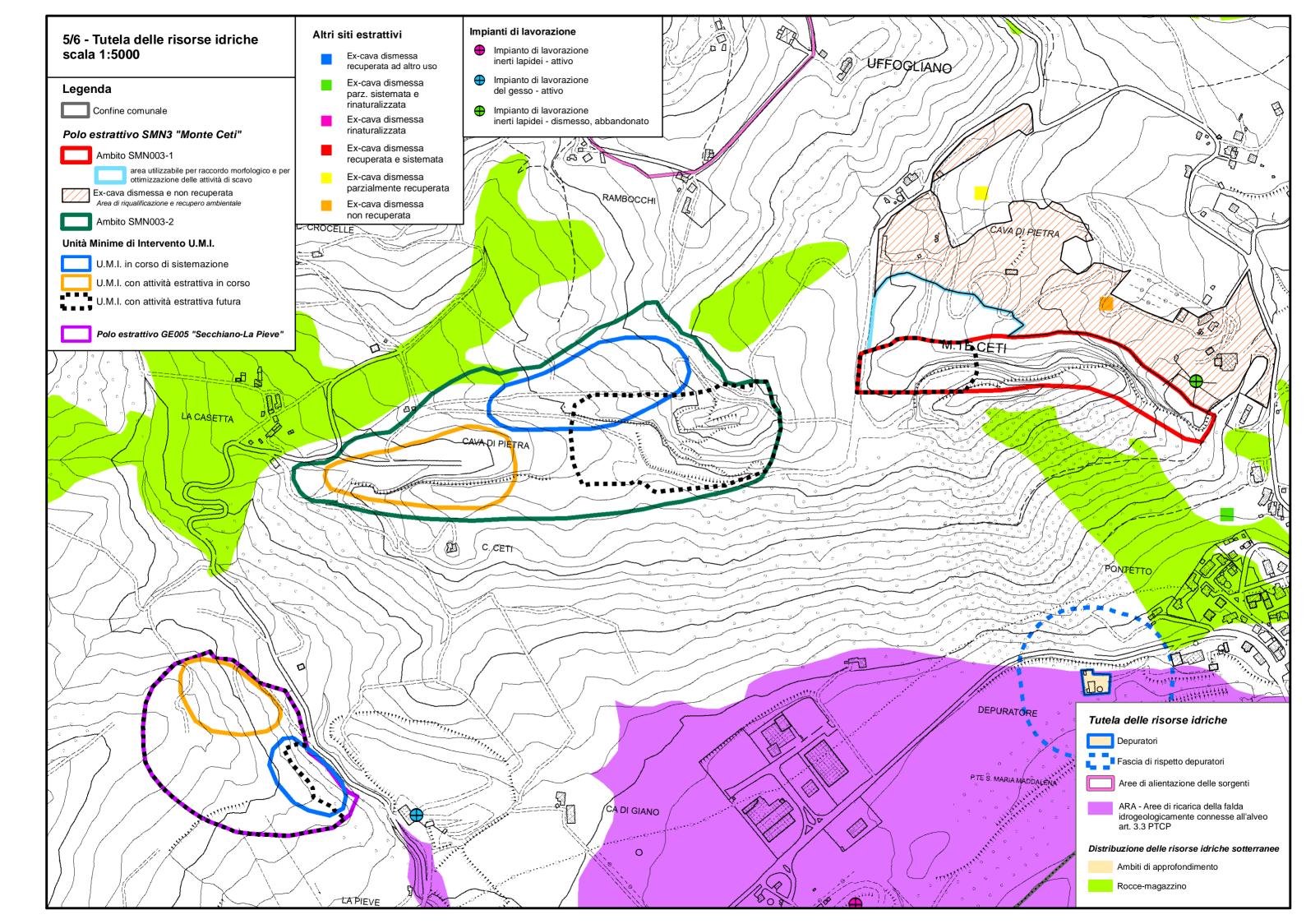


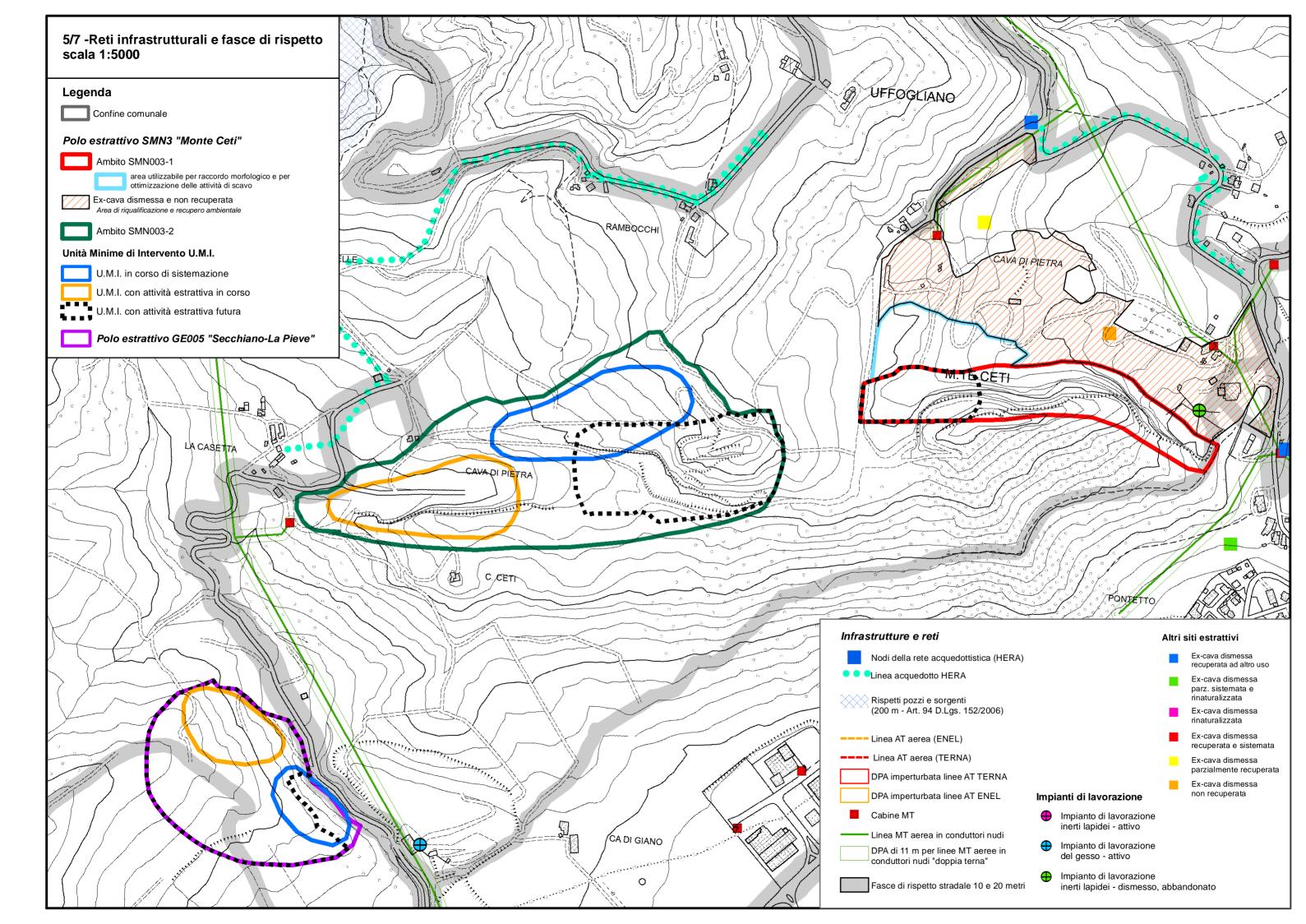


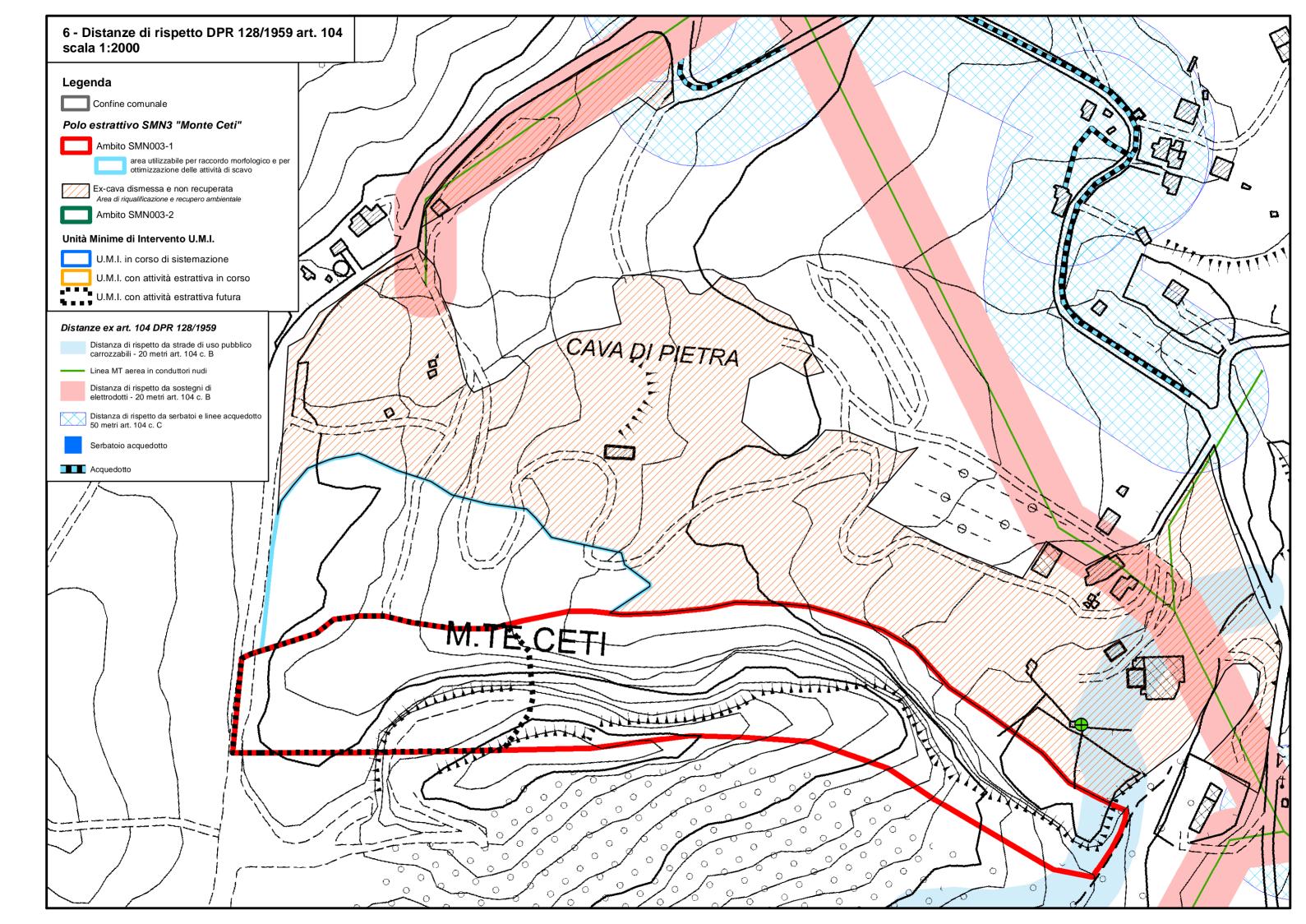


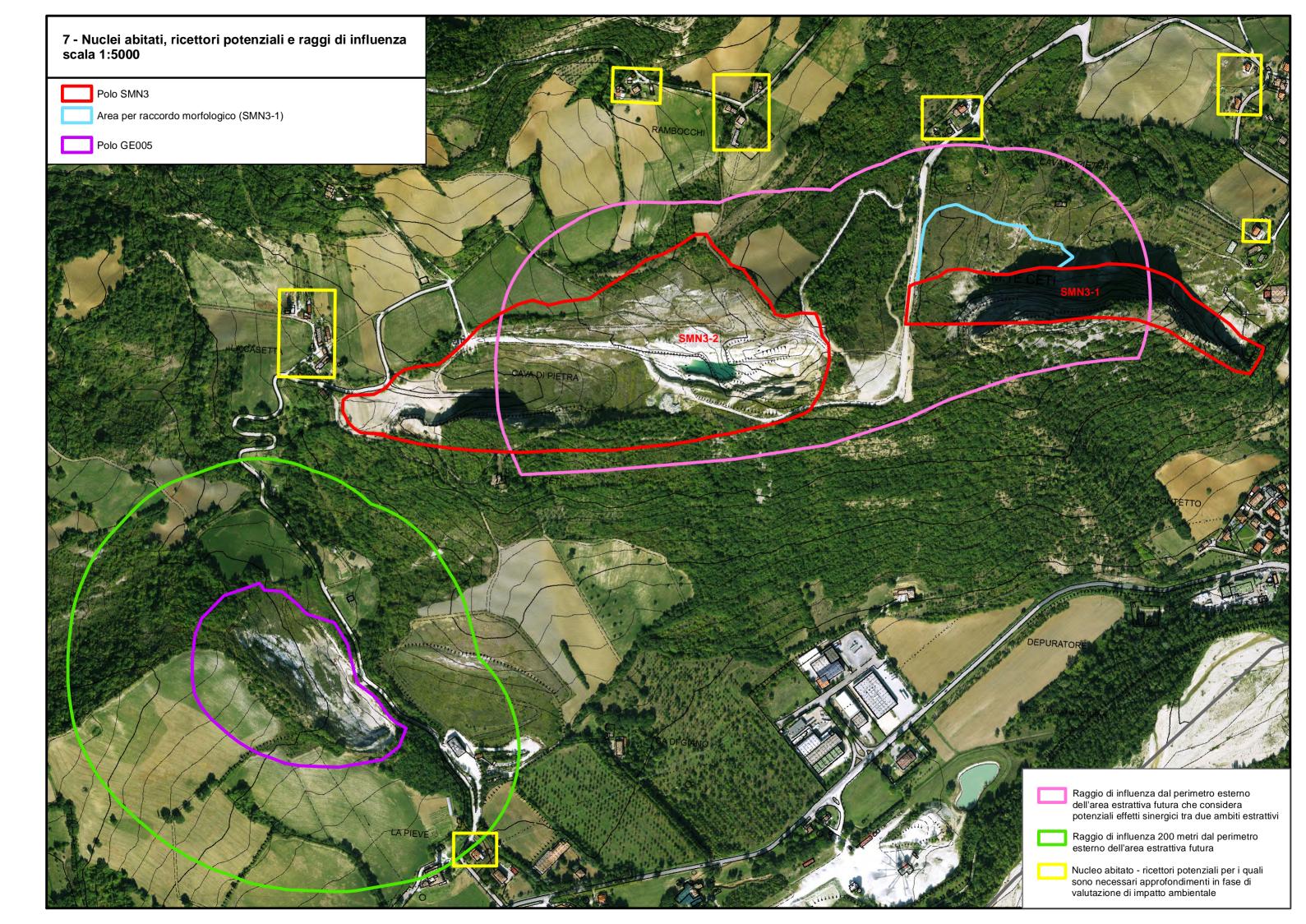


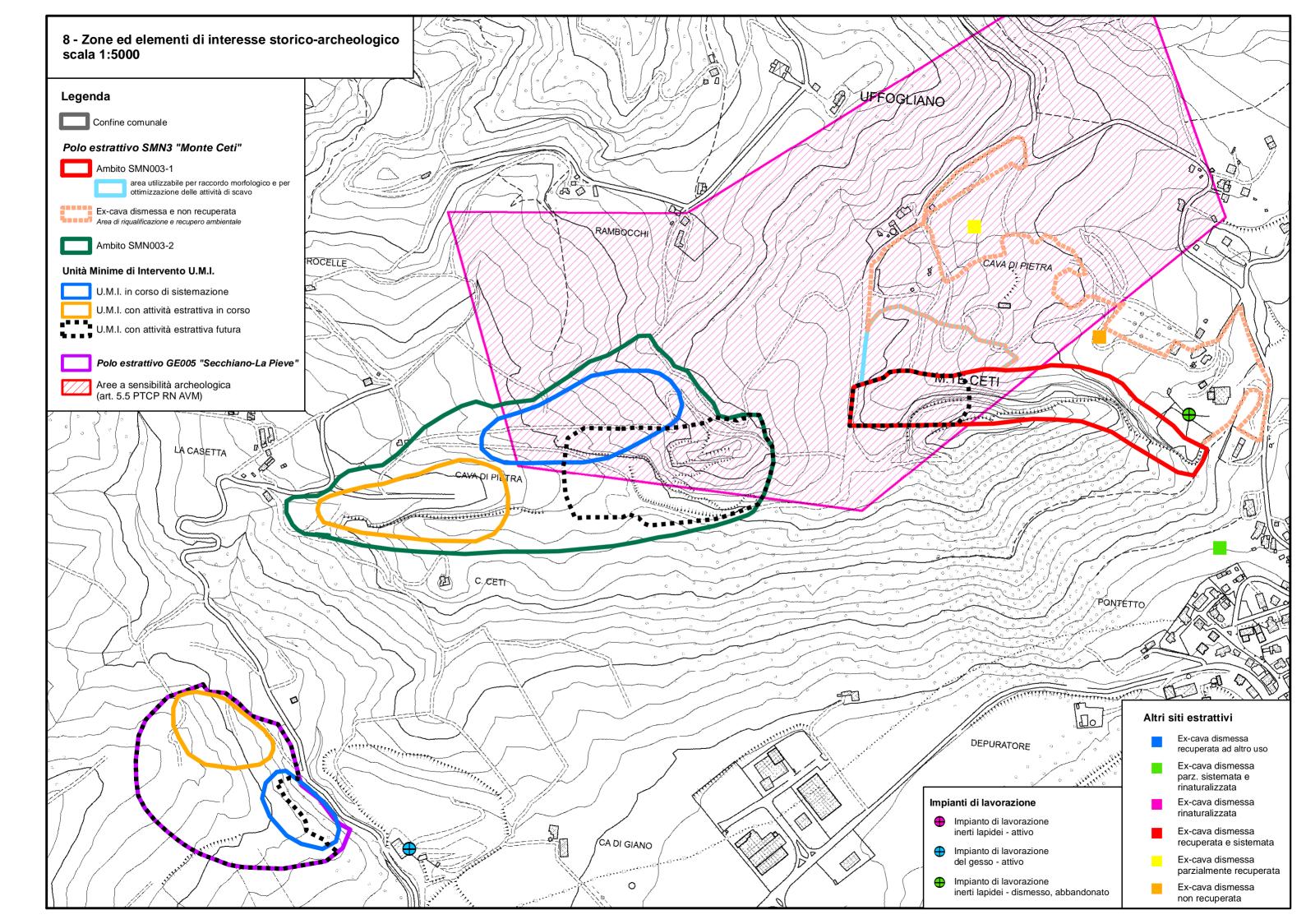


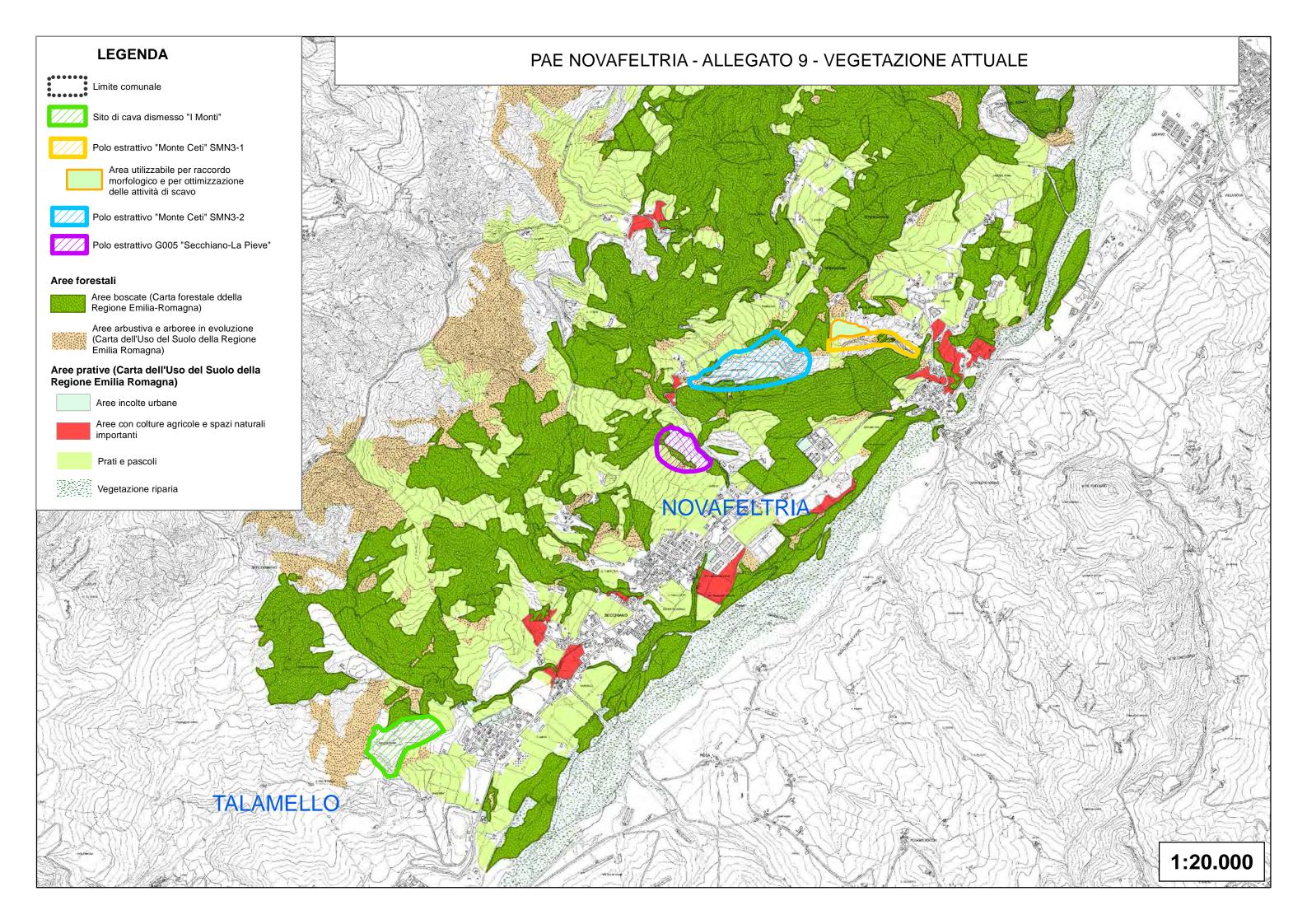


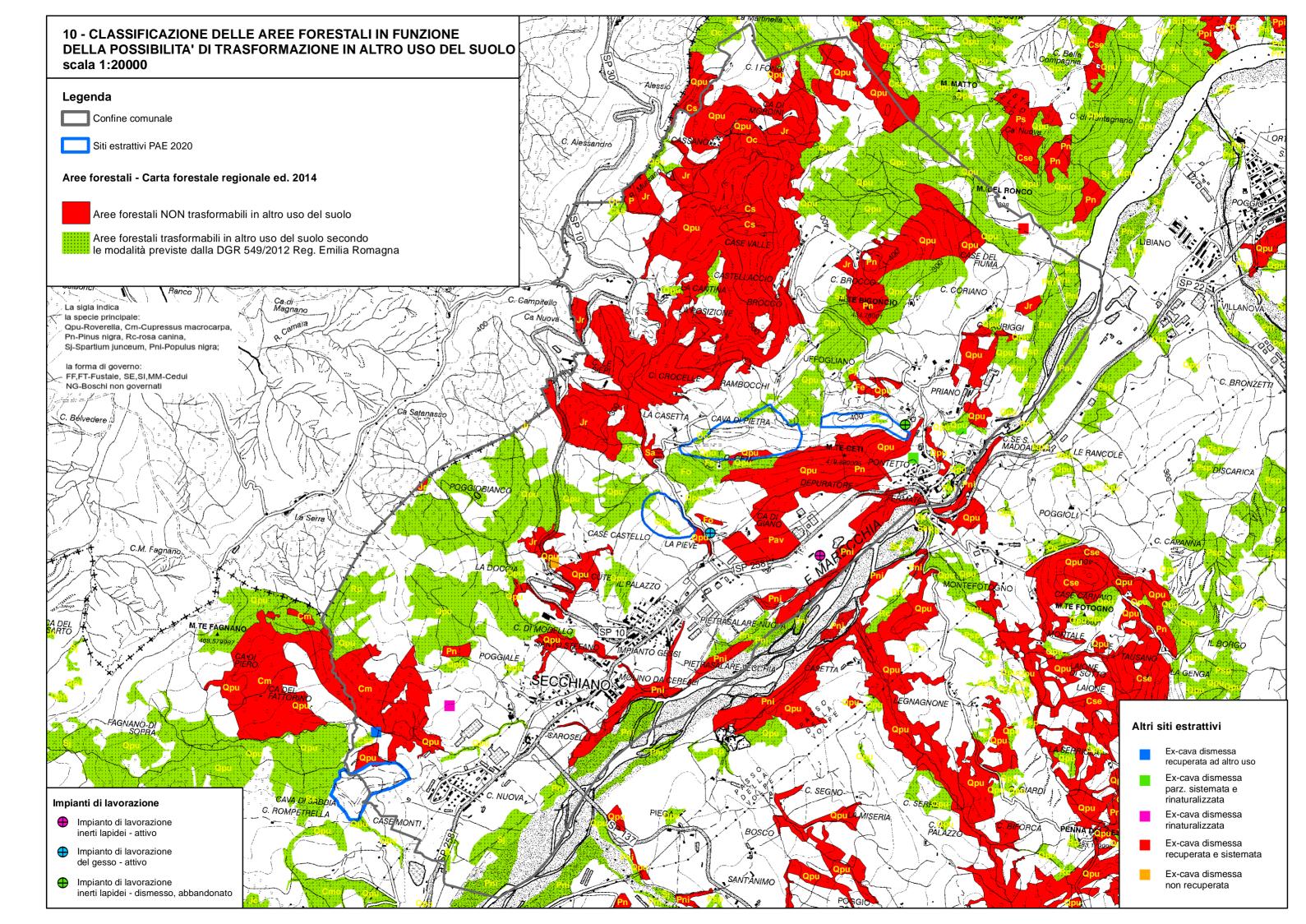












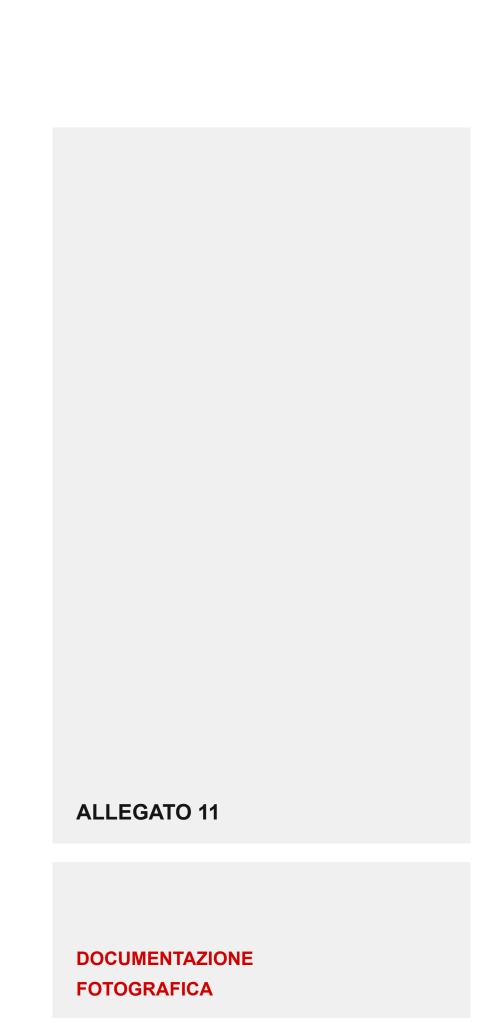








Foto 1 – Panoramica del polo estrattivo Monte Ceti con vista dal Monte Pincio in Comune di Talamello. Al centro l'ambito attivo SMN3-2; sulla destra la parte sommitale della guglia di Monte Ceti con la cava inattiva ambito SMN3-1.



Foto 2 – Dettaglio della parte sommitale della guglia calcarea di Monte Ceti. L'area di futura estrazione ricomprende alcuni gradoni residuali del fronte cava. Nella foto è visibile il contatto tra le arenarie e conglomerati di Acquaviva (di colore giallo sulla destra nell'affioramento) e i sottostanti calcari della formazione di San Marino oggetto di estrazione. Il progetto dovrà curare nello specifico le verifiche di sicurezza sul fronte cava, data la presenza di cigli e scarpate subverticali.







Foto 3 – panoramica dell'area nella quale il PAE prevede la possibilità di movimentazione terra per la realizzazione di raccordi morfologici al fine di ottimizzare l'estrazione del materiale utile. L'area è caratterizzata da argille varicolori affioranti.



Foto 4 – panoramica di Monte Ceti con vista dalla strada comunale per Uffogliano.







Foto 5 – dettaglio dell'area di futura estrazione nell'ambito SMN3-1 Monte Ceti 1. Sulla sinistra si apprezza la subverticalità del fronte cava ora inattivo.



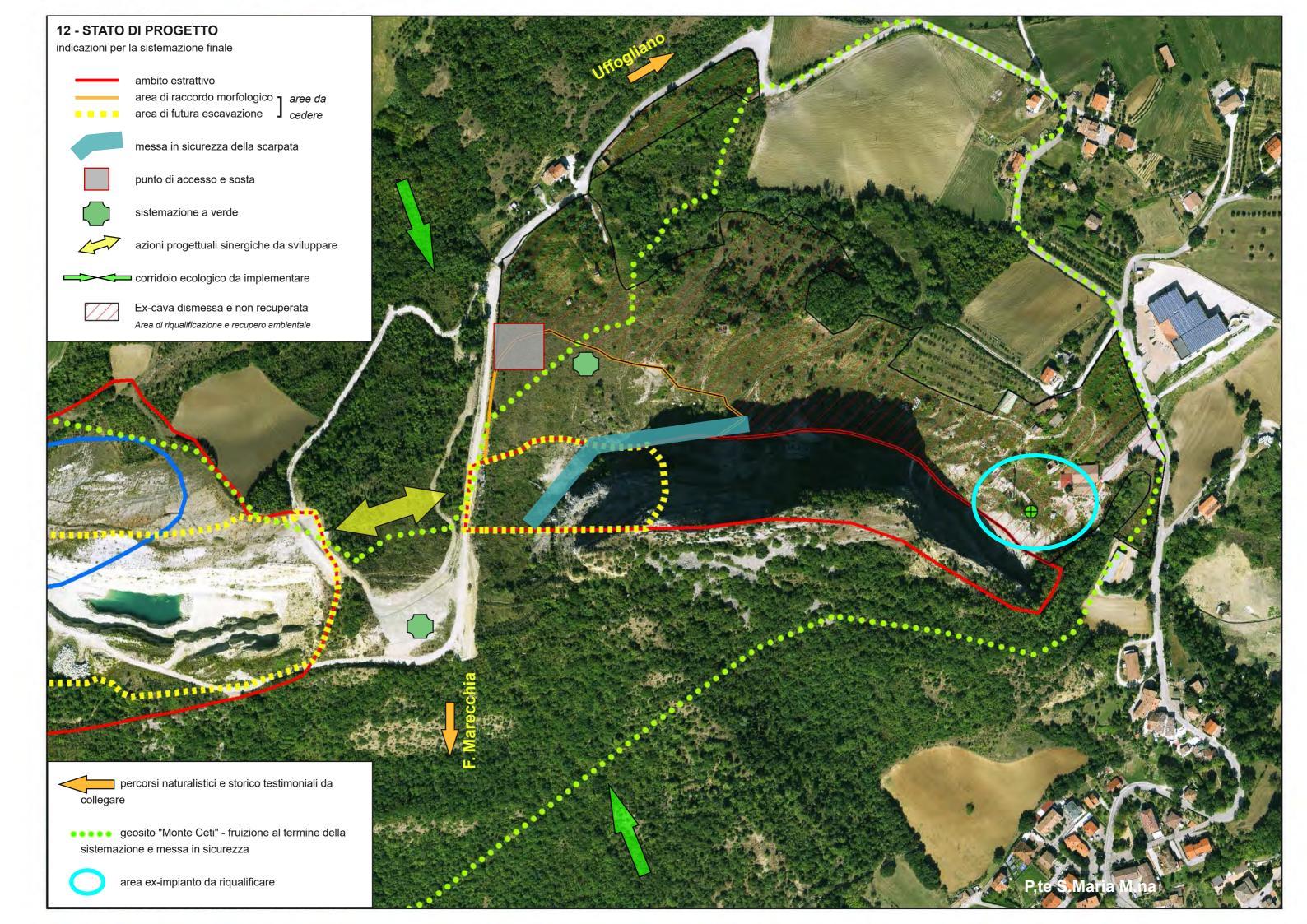
Foto 6 – Accesso alla zona ex-impianto lungo la strada comunale Ponte S.Maria – Cà Priano –Uffogliano.







Foto 7 – Accesso alla zona di cava dalla strada comunale per Uffogliano (ingresso principale al fronte cava).



**SCHEDE MONOGRAFICHE** Scheda 2 - Polo SMN3

Ambito SMN3-2 "Monte Ceti 2"





## A. INQUADRAMENTO DEL SITO

Denominazione /Sigla :	PIAE UMI SMN3	PAE Polo SMN3
		Ambito SMN3-2 Monte Ceti 2
Comune/Località:	Novafeltria (RN) – Località Mon	te Ceti, La Casetta
Riferimenti cartografici:	Tavoletta 266 NE scala 1:25.000	;
	Sezione 266080 alla scala 1:10.00	00
	Elemento 266081 alla scala1:500	0
Riferimenti catastali:	Foglio 27 – mappali 368-289-291	1-290-383-279-278-280-282-294-398-
	292-397-296-300-385-395-306-3	07-400-399-293-384-396-261
	Foglio 30 – mappali 470-42-43-	44-45-542-543-46-49-48-52-266-304-
	303-382-274-275-264-263-3-354	-265-55-56-62-63-66-67-547-549-
	550-60-545-363-531-546-421-42	2-425-367-53-129-134-136-138-137-
	135-140-144-358-143-142-141-1	39-69-68-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-
	14-15-16-70-71-72-73-74-75-76-	147-148-356
Ubicazione geografica:	Sito Ubicato a Nord Est della f	razione di Secchiano Marecchia ed a
		Maria Maddalena, in loc. Monte Ceti,
	La Casetta. Il sito è accessibile	dalla SP258 Marecchiese, dalla via
	Romagna, percorrendo quindi la	strada comunale La Casetta .
Superfici (mq):	Complessiva Polo: 206932.0 mq	
	Ambito SMN3-1: 45016.0 mq	
	Ambito SMN3-2: 161916.0 mq	
Quota media (m.s.l.m.):	330 metri	
Presenza di falda	No	
Suddivisione in ambiti:	Si	
	Ambito SMN3-1 – non attivo	o, con potenzialità estrattiva futura
	pianificata	, 1
	1 -	tenzialità estrattiva futura pianificata
Suddivisione in Unità Minime di	Si	•
Intervento:	Ambito SMN3-2	
	UMI in corso di sistemazione – s	up. 32066.0 mq
	UMI con attività estrattiva in cors	-
	UMI con attività estrattiva futura	
Settore merceologico:	Calcare	-
Tipologia	Cava di monte con scavo gradona	ato in trincea
Quantitativi PIAE adottato	Ambito SMN3-2: 310.000 mc	





Quantitativi assegnati dal PAE	Ambito SMN3-2: 310.000 mc	
	UMI con attività estrattiva futura (PIAE): 310.000 mc	
	Nota: Il quantitativo di materiale utile complessivo estraibile è assegnato alla zona di intervento identificata come UMI "con attività estrattiva futura" nelle tavole allegate alla presente scheda e si riferisce alla sup. complessiva della UMI. In fase progettuale/autorizzativa andranno verificate le volumetrie assegnate ed effettivamente estraibili per unità di superficie nei terreni in	
	disponibilità o in proprietà del proponente, fermo restando il quantitativo massimo estraibile qui assegnato.	
Materiali di scarto	A stima inferiori al 10%; valutazione da eseguire in fase progettuale	
Accessibilità del sito	Dalla SP258 Marecchiese, quindi lungo la via Romagna e via La Casetta.	
Traffico	A stima circa 3100 viaggi/anno dal sito per il trasporto del materiale estratto, nei 10 anni di validità del PAE	
Stato di fatto	Lo stato di fatto è il risultato di attività estrattive passate ed in corso di attuazione. Sono in corso lavori di sistemazione finale nel settore Nord dell'ambito SMN3-2.	
	Fronte cava gradonato su calcare; presenza di livelli conglomeratici di spessore variabile nella zona di futura estrazione.	
Modalità di attuazione	Unità Minime di Intervento	
	NTA PAE 2021 - Art. 7 comma 5 lett. a)	
Profondità massima di scavo	La profondità massima di scavo potrà essere definita in sede progettuale, a seguito di specifiche verifiche di stabilità dei versanti e dei fronti di scavo, in funzione della volumetria richiesta e della	
	movimentazione complessiva e della tipologia di materiali coinvolti negli scavi (giacimentologia).	
Pendenza massima delle scarpate	La pendenza massima delle scarpate verrà determinata a seguito di	
rendenza massima delle scarpate	specifiche verifiche di stabilità sui fronti di scavo ed in funzione della	
	stratigrafia e della giacimentologia esistenti. Il fronte di scavo dovrà	
	essere impostato su gradoni di larghezza minima 5 metri (in testa) e di	
	altezza variabile in funzione delle condizioni di sicurezza e di stabilità	
Illtariari preseriziani per Pattività	determinate.	
Ulteriori prescrizioni per l'attività estrattiva	<ul> <li>In caso di mancato accordo per lo scavo in avvicinamento ai confini delle proprietà contermini, mantenimento di una</li> </ul>	
	distanza pari alla profondità di scavo (art. 891 C.C.);	
	Il piano di coltivazione dovrà necessariamente prevedere	
I .	l'estrazione del materiale utile nella sola area individuata nelle	
	tavole del PAE come "UMI con potenzialità estrattiva futura"; le aree utili per la logistica (area di deposito dei rifiuti	





- essere individuate sempre all'interno del perimetro dell'ambito estrattivo senza tuttavia occupare le aree in corso di sistemazione o aree per le quali gli interventi di ricomposizione siano stati ultimati.
- In fase progettuale/autorizzativa andranno verificate le volumetrie effettivamente estraibili per unità di superficie nei terreni in disponibilità o in proprietà del proponente, fermo restando il quantitativo massimo estraibile qui assegnato.
- Dovrà essere posta particolare cura nella conservazione del top-soil rimosso preventivamente all'avvio delle operazioni di scavo del materiale utile, provvedendo ad un suo riutilizzo per interventi di ricomposizione vegetazionale e/o in settori destinati ad attività agricola, o in interventi di sistemazione già avviati e per i quali è richiesto apporto di suoli;
- Il piano di coltivazione e il progetto di sistemazione presentato dovranno contemplare obbligatoriamente un piano di monitoraggio dei parametri ambientali significativi durante le attività per almeno i seguenti fattori:
  - 1. Rumore: esecuzione di campagne di misurazione sui ricettori presenti in sito;
  - Emissioni in atmosfera: da eseguirsi in fase di verifica di assoggettabilità a screening; dovranno essere valutate le incidenze sulle abitazioni prossime (ricettori) e le incidenze dovute alle attività di cava ed ai trasporti.
  - 3. Traffico: valutazione dell'incidenza sulla viabilità locale in funzione del quantitativo di materiale estraibile (in sede previsionale) ed effettivamente movimentato (in sede consuntiva annuale).
- Nella fase di progettazione dovranno essere verificate e garantite le condizioni di stabilità dei fronti, in relazione con lo stato di fratturazione pervasivo dell'ammasso roccioso oggetto dell'attività estrattiva. Si dovrà porre attenzione in particolar modo alla porzione settentrionale dell'area di cava, dove affiora il limite tra SMN (calcare della F.ne di San Marino) ed AVR (Argille Varicolori), come pure alla presenza di conglomerati della Formazione di Acquaviva, situazioni geologiche predisponenti lo sviluppo di fenomeni franosi con varia dinamica.
- Non possono essere autorizzate attività estrattive ricadenti in toto o in parte all'interno delle categorie di bosco, di cui alla





	lettera g) dell'art. 31 della L.R. 17/91; la non ricorrenza di tale condizione dovrà essere certificata da un professionista abilitato all'atto della richiesta di autorizzazione, fornendo in particolare notizie dettagliate in merito alla eventuale presenza di specie floristiche protette, individuate ai sensi della L.R. n. 2/77.  • Qualora l'attività estrattiva interessi superfici boscate non vincolanti l'attività estrattiva medesima, in fase attuativa, venga prevista congrua compensazione in coerenza con quanto disposto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02 Maggio 2012 "Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. 22 Dicembre 2011 n. 21".  • Qualora l'attività estrattiva interessi aree non ancora intaccate da scavi, queste dovranno preventivamente essere caratterizzate sotto il profilo del rischio archeologico, nelle disposizioni dell'articolo 5.5 del PTCP Rimini. L'allegato 8 alla presente scheda individua le zone di interesse storicoarcheologico per le quali si intende applicata la presente prescrizione.  • Sono da considerarsi richiamate e prescrittive tutte le indicazioni contenute all'art. 2 delle NTA del PIAE alla voce Modalità di attuazione dell'intervento e Disposizioni particolari.  • In fase di sistemazione finale e ricomposizione ambientale dell'ambito estrattivo questa dovrà attuarsi coordinando attività e modalità con l'attiguo ambito SMN3-1
Altre autorizzazioni	Attività ricompresa nell'applicazione del DPR 59/2013 e s.m.i. – Autorizzazione Unica Ambientale per rumore, emissioni in atmosfera.
Durata	10 anni per la fase pianificata dal presente piano; <del>un successivo</del> <del>proseguimento dell'attività potrà avvenire sulla base di ulteriori quantitativi da pianificare</del>

## **B. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E AMBIENTALI**

Lineamenti geologici	Nella zona sono cartografati affioramenti ascrivibili alla successione
	neogenico-quaternaria ed alla "coltre della Valmarecchia" successione
	epiligure:
	Succ. Neogenico-Quaternaria
	FAA – argille ed arenari della Formazione delle Argille Azzurre





	C 7 11
	Succ. Epiligure
	AQV – arenarie e conglomerati della Formazione di Acquaviva
	SMN – calcari e calcareniti della Formazione di San Marino
	Unità Liguri
	AVR – argille varicolori
Lineamenti morfologici e condizioni di stabilità	morfologie originarie sono modificate dalle passate attività estrattive
	con profili a gradoni e di chiara derivazione antropica. Le condizioni
	di stabilità sono buone e non si rilevano situazioni di dissesto
	incipiente o in atto. Localmente, al di sopra dell'ammasso calcareo,
	sono presenti coperture detritiche di norma frutto delle azioni di
	riporto effettuate dalle passate operazioni estrattive e di recupero. I
	dissesti, individuati dal PTCP e dal PAI, nella porzione interna al sito
	estrattivo, sono stati in gran parte rimossi nelle passate attività
	estrattive. I dissesti da verificare non incidono quindi sulle modalità di
	gestione dell'attività estrattiva, per come verificato nello stato di fatto.
Lineamenti idrogeologici ed	Lievi infiltrazioni idriche a carattere locale possono riscontrarsi in
idrologici	coincidenza delle linee di maggiore fratturazione dei calcari, e dei
	conglomerati; si tratta di fenomeni localizzati, non di interesse
	idrologico.
	A livello superficiale il deflusso si sviluppa per ruscellamento in
	direzione delle zone ribassate con soventi ristagni. Rete di scolo
	artificiale per collettamento ed allontanamento acque dall'ambito
	estrattivo.
Contesto ambientale locale e	Attualmente il sito risulta in parte con attività estrattiva in corso, in
visibilità del sito	parte con interventi di sistemazione in fase di ultimazione, in parte già
Visionita dei sito	risistemato sia sotto il profilo morfologico.
	La conformazione a trincea dell'ambito estrattivo riduce l'impatto
	visuale; si rileva, quale visuale più diretta, quella in direzione Ovest.
Vincoli e tutele	All.5/1 – sistema ambientale e geodiversità – geosito locale 2161
	Monte Ceti, LR 9/2006
	All. 5/2 – sistema forestale e boschivo (art. 5.1 PTCP), linee di crinale
	(art. 1.2 PTCP)
	All. 5/3 – aree potenzialmente instabili (art. 4.1 c.9 PTCP), Aree in
	dissesto attive da verificare (art. 4.1 c.3 e 7 PTCP) e quiescenti da
	verificare (art. 4.1 c.5 e 7 PTCP)
	All. 5/4 – PAI – aree in dissesto attive e quiescenti da verificare ai
	sensi dell'articolo 17 delle NTA
	All. 5/5 – aree soggette a vincolo idrogeologico RDL 3567/23
	TILL 2/3 — alec suggette a vilicoto tatogeotogico KDL 330/123





	I boschi come cartografati nella tavola allegato 5/2 del PAE rientrano nelle disposizioni dell'articolo 142 c.1 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e risultano esterni al perimetro di futura estrazione pianificato.
Distanze di rispetto art. 104 DPR	nessuna
128/1959 e s.m.i. ed Ente gestore	

## C. MODALITA' DI RECUPERO

Destinazione finale	Utilizzo turistico-ricreativo in base a specifici accordi con il Comune	
	di Novafeltria.	
	Ambito agricolo per le restanti parti non interessate da accordi e non	
	ricomprese nei piani di coltivazione approvati.	
	In sede di convezione e solo a seguito di specifici accordi	
	pubblico/privato saranno eventualmente definibili le modalità per la	
	cessione delle aree in proprietà da parte del privato.	
Modalità di attuazione	Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening), art. 10 LR 4/2018,	
	approvazione di progetto di riqualificazione e sistemazione finale	
	esteso all'intero perimetro dell'ambito come individuato nella	
	cartografia allegata. Accordo pubblico/privato per eventuale cessione	
	dell'area al termine delle attività di sistemazione. Interventi finalizzati	
	al recupero ambientale, morfologico e vegetazionale, con recupero	
	all'uso agricolo o ad altra funzione pubblica definita in sede di	
	convenzione.	
Ulteriori prescrizioni	• <u>Le disposizioni della LR 9/2006</u> (norme per la conservazione e la	
	valorizzazione della geodiversità in Emilia-Romagna) <u>si intendono</u>	
	temporaneamente sospese essendo in contrasto con il DPR	
	128/1959 e il D.Lgs. 624/96; le attività relative al geosito potranno	
	essere riprese solo al termine delle attività di estrazione e al	
	conseguente programma di ricomposizione finale.	
	• Sistemazione delle scarpate con la riprofilatura della pendenza con	
	linee da individuarsi in sede progettuale; i profili di abbandono	
	dovranno in ogni caso essere il più possibile conformi alle	
	condizioni contermini.	
	• Nel caso gli interventi di sistemazione finale di tipo morfologico,	
	riguardino rimobilitazioni e/o riporti al margine Sud dell'ambito in	
	corrispondenza del limite definito come "zone instabili per dissesti	
	attivi e quiescenti da verificare", si dovrà provvedere, in sede	
	progettuale, alla determinazione delle eventuali interferenze con	
	questi, nelle modalità stabilite dal PTCP Rimini articolo 4.1. In	
	alternativa allo studio per definire la reale consistenza del dissesto e	
	la sua eventuale pericolosità, il progetto che interesserà tale contesto	





morfologico dovrà anche essere finalizzato alla stabilizzazione del dissesto stesso.

- Riqualificazione e miglioramento di tutte le aree verdi ottimizzandone la gestione e la funzionalità della manutenzione
- Gli interventi organici di sistemazione morfologica rientrano nell'ambito di applicazione della LR 04/2018 e sono soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'articolo 10 della medesima legge. La valutazione di impatto ambientale dovrà essere estesa, in ogni caso, a tutto l'ambito come individuato nelle tavole del presente PAE.
- Gli interventi vegetazionali di reimpianto (nel caso di bosco abbattuto) e di compensazione vegetazionale, potranno essere attuati anche al di fuori del perimetro dell'ambito attivo (SMN3-2) privilegiando comunque terreni in disponibilità del proponente posti in prossimità del sito di cava, in un'ottica integrata di mitigazione visuale ed ambientale del contesto estrattivo, in base ad un programma definito in sede progettuale.
- Gli interventi di tipo vegetazionale interni all'ambito attivo (SMN3-2) dovranno perseguire l'obiettivo finale già individuato nelle passate autorizzazioni e cioè quello di recuperare le condizioni di naturalità dei luoghi integrando gli interventi con le superfici naturali e le zone verdi esistenti.
- Realizzazione di un efficiente sistema di collettamento delle acque scolanti:
- Eventuali interventi attuati nell'ambito con movimentazione terra
  per sterro, al di fuori della UMI con potenzialità estrattiva futura e
  al di fuori di quanto stabilito dall'autorizzazione estrattiva, potranno
  avvenire nei limiti stabiliti dagli strumenti urbanistici comunali
  vigenti, dalle norme edilizie vigenti e dalle NTA del presente PAE,
  senza comunque possibilità di commercializzazione dei materiali
  escavati (non rientranti nella disciplina dell'attività estrattiva).
- Il ritombamento dei vuoti e delle volumetrie di scavo con materiali provenienti da esterno può essere attuato quando previsto nel progetto presentato e nel provvedimento di autorizzazione. I materiali conferibili quali terre e rocce da scavo nel regime dei sottoprodotti, dovranno possedere i limiti di CSC stabiliti dalla tabella 1 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., colonna A per terreni con destinazione agricola. Il ritombamento con materiali diversi potrà avvenire nel rispetto delle rispettive normative ambientali e di gestione rifiuti.
- Nel caso il ritombamento dei vuoti e delle volumetrie avvenga con





materiali provenienti da cicli di lavorazione degli inerti calcarei, come ad esempio limi di lavaggio di inerti calcarei o sabbielle di lavaggio, questi dovranno essere ricompresi nel Piano di gestione art. 5 D.Lgs. 117/08 nel caso di materiali provenienti da impianti che trattano esclusivamente materiali provenienti dal sito stesso da ritombare.

- In caso i materiali delle stesse tipologie (limi o sabbielle) provengano da impianti nei quali è svolta attività di lavorazione di più tipologie di materiali provenienti da più siti questi potranno essere conferiti solo nel rispetto della normativa sui sottoprodotti di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. In entrambi i casi i materiali provenienti da impianti (limi o sabbielle) dovranno essere caratterizzati nei parametri analitici chimici-fisici ed essere idonei ad interventi in zone agricole, nei limiti della colonna A della tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto. L'utilizzo dei materiali limi o sabbielle dovrà essere ad ogni modo contemplato nel progetto di sistemazione finale autorizzato.
- Nelle aree estrattive per le quali si preveda un ripristino a bosco, la compagine di essenze impiegate deve essere adatta all'ambiente per struttura e composizione, avendo cura di garantire la massima diversità specifica. Il numero di piante per unità di superficie dovrà essere ottimale rispetto alle caratteristiche del terreno da sistemare, e tale da configurare la struttura a bosco. E' fatto obbligo all'esercente la cava di garantire la sopravvivenza e la manutenzione delle essenze impiantate per almeno 5 anni, sostituendo, ove necessario, quelle eventualmente non attecchite.
- Cessione delle aree interessate da attività estrattiva in proprietà del proponente ed esercente, solo al termine del programma di sistemazione finale e relativo collaudo delle opere. Le modalità di cessione ed i termini dovranno essere comunque stabiliti nella convenzione estrattiva.
- Le valutazioni relative alle componenti ambientali dovranno interessare i ricettori più prossimi all'ambito estrattivo (allegato 7), considerando inoltre gli effetti sinergici dovuti alla presenza anche potenziale di altre attività in un intorno prossimo.
- In sede di convenzione dovranno essere previste e definite le modalità per la manutenzione della strada comunale La Casetta di collegamento con la SP258 Marecchiese.



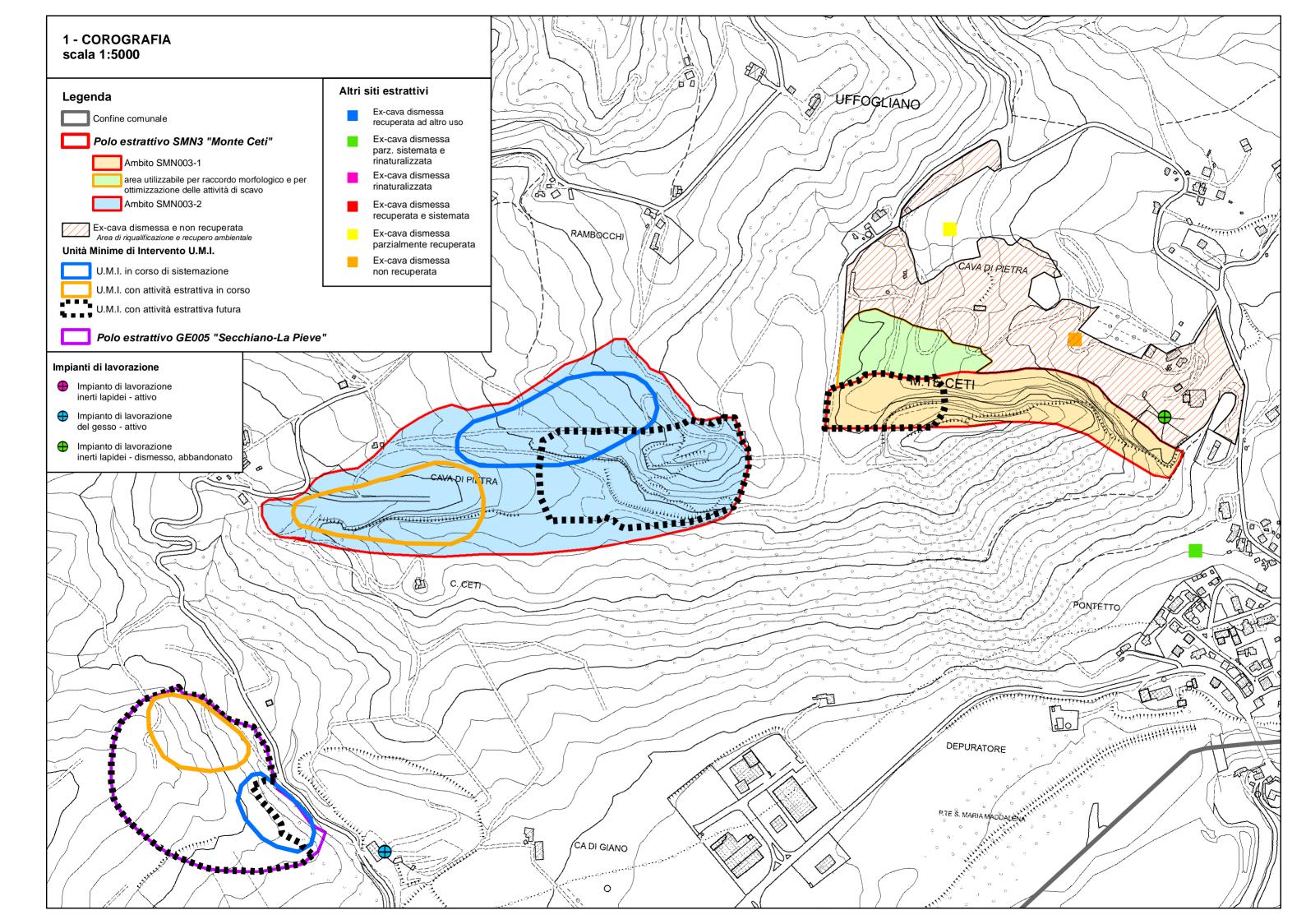


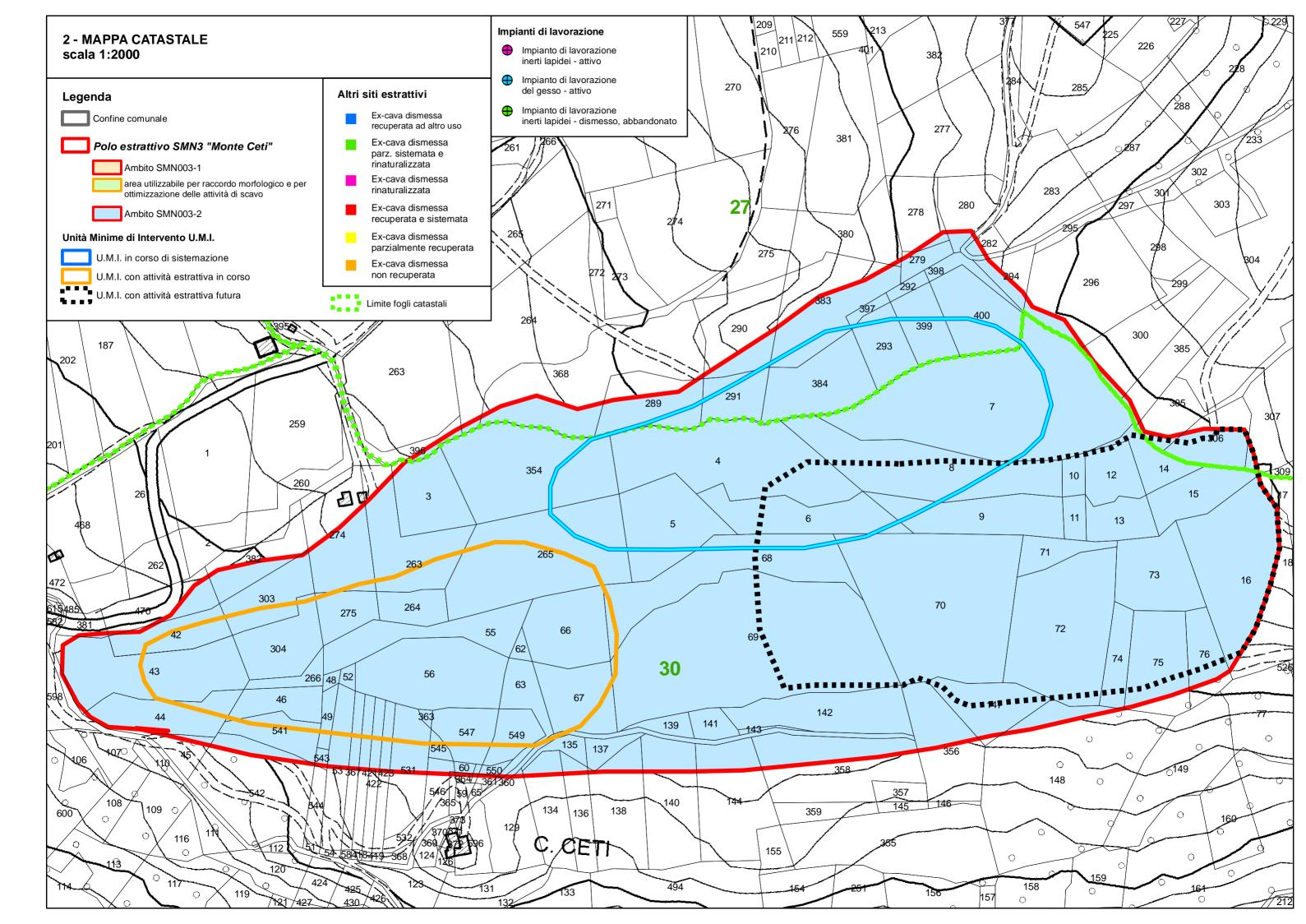


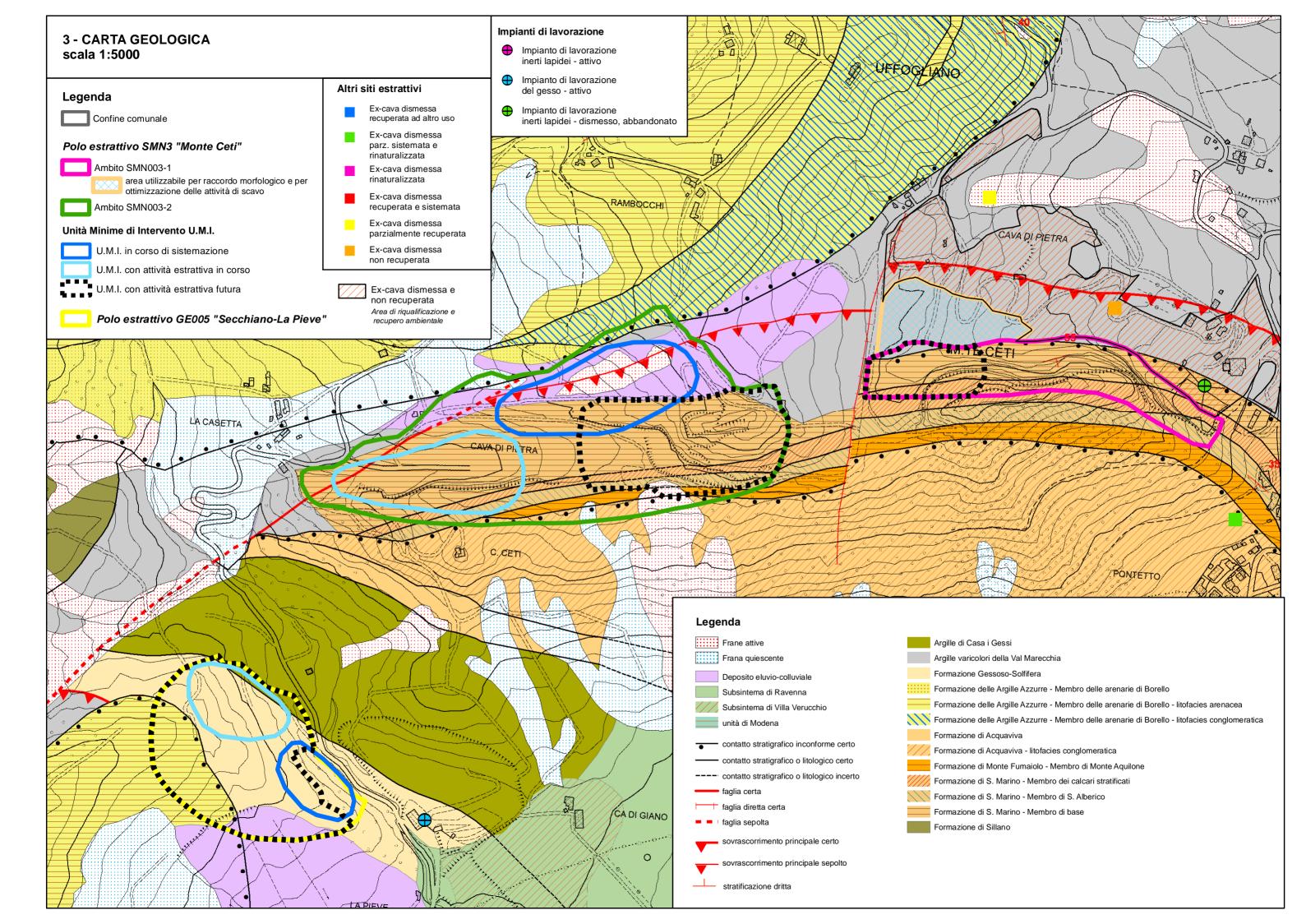


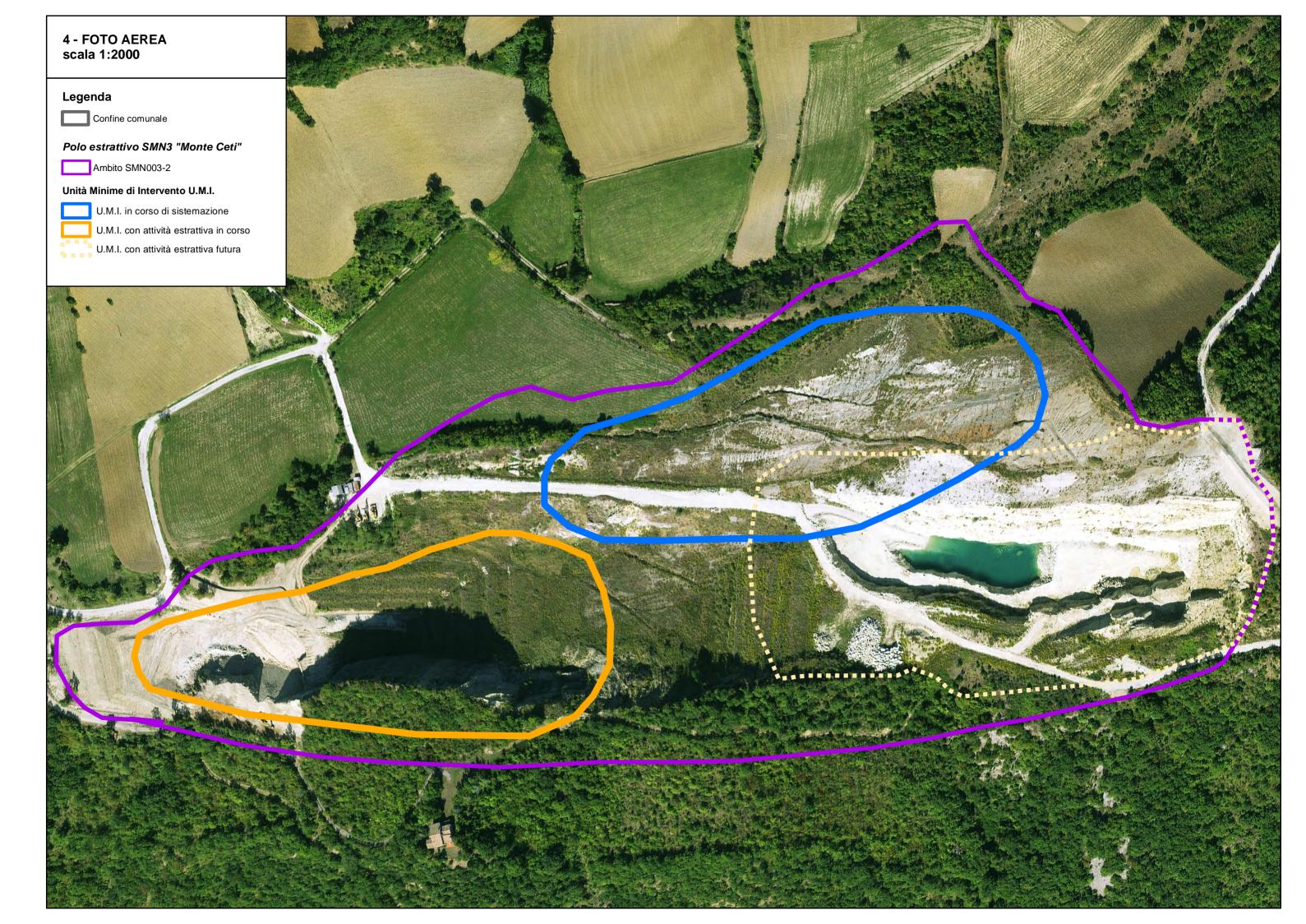
## D. ALLEGATI

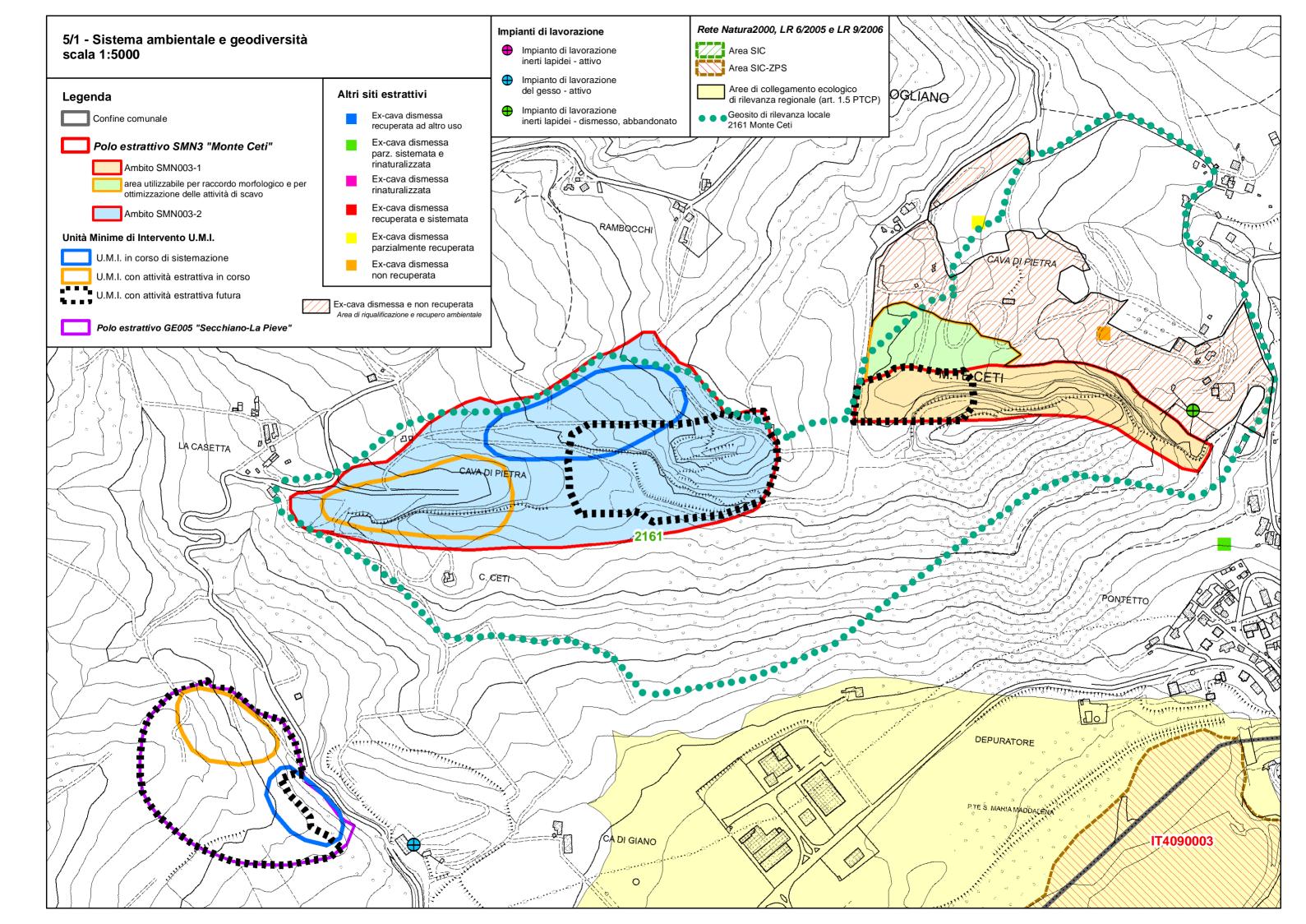
<u>1.</u>	Corografia 1:5000
<u>2.</u>	Mappa catastale 1:2000
<u>3.</u>	Carta geologica 1:2000
<u>4.</u>	Foto aerea
<u>5.</u>	Vincoli e tutele
	5/1- Sistema ambientale e geodiversità 1:5000
	5/2- Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturali 1:5000
	5/3- Rischi ambientali 1:5000
	5/4- PAI 1:5000
	5/5- Aree soggette a vincolo idrogeologico 1:5000
	5/6- Tutela delle risorse idriche 1:5000
	5/7- Reti infrastrutturali 1:5000
<u>6.</u>	Distanze di rispetto DPR 12/1959 art. 104 1:2000
<u>7.</u>	Nuclei abitati, ricettori potenziali e raggi di influenza 1:5000
<u>8.</u>	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico 1:5000
<u>9.</u>	Vegetazione attuale 1:10000
<u>10.</u>	Classificazione delle aree forestali in funzione della possibilità di trasformazione in altro uso del
	suolo 1:10000
<u>11.</u>	Documentazione fotografica
<u>12.</u>	Stato di progetto – indicazioni per la sistemazione finale

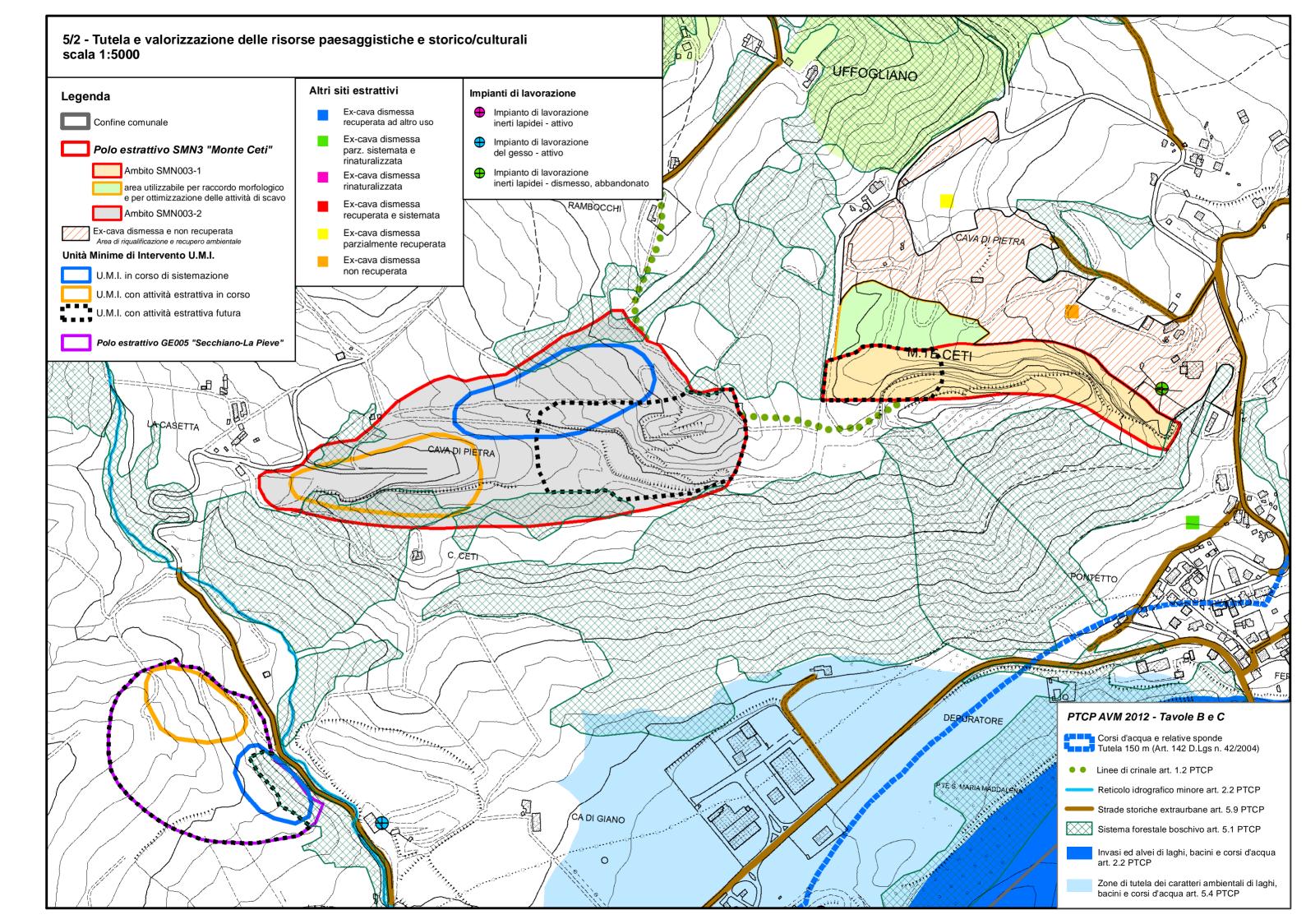


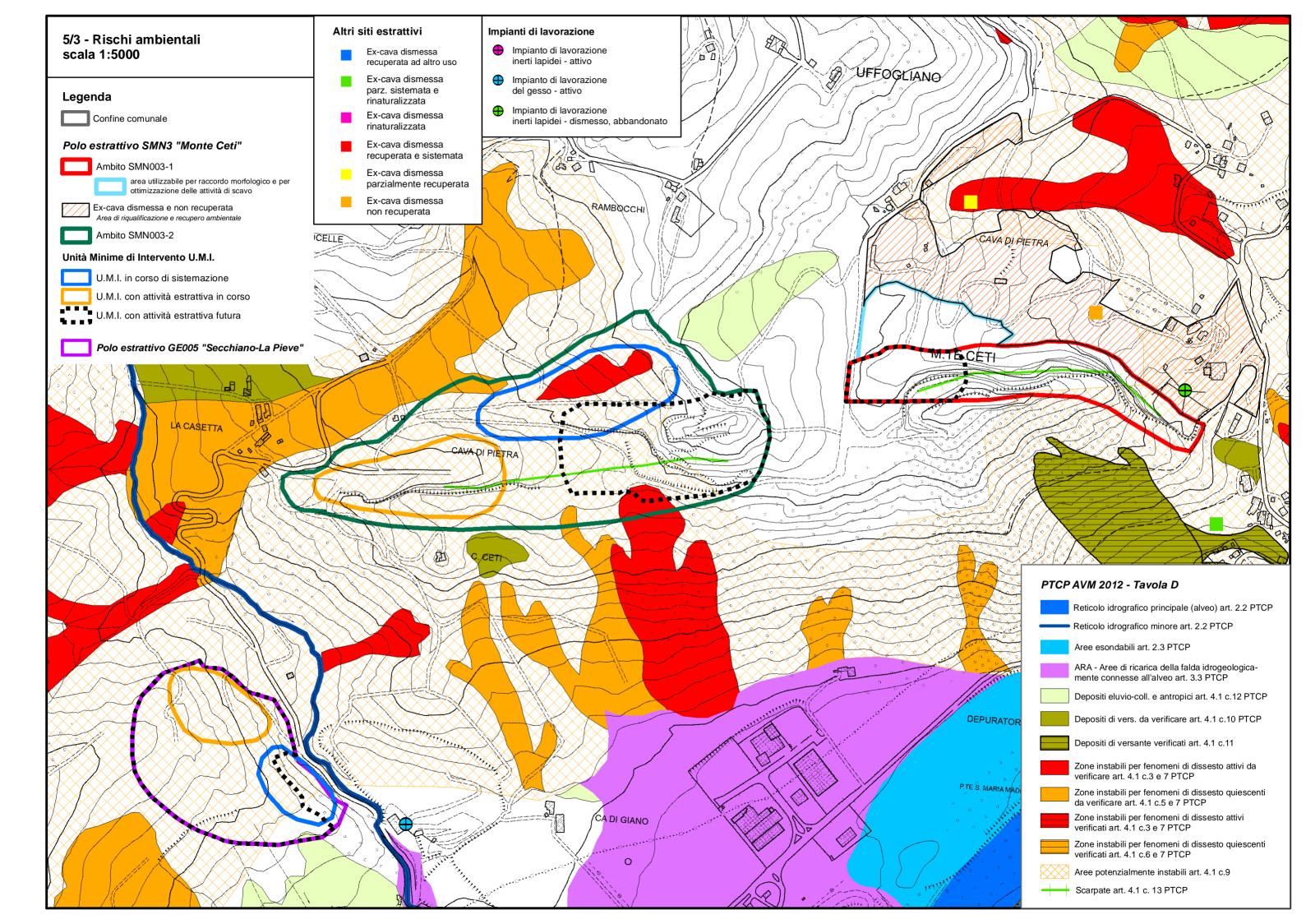


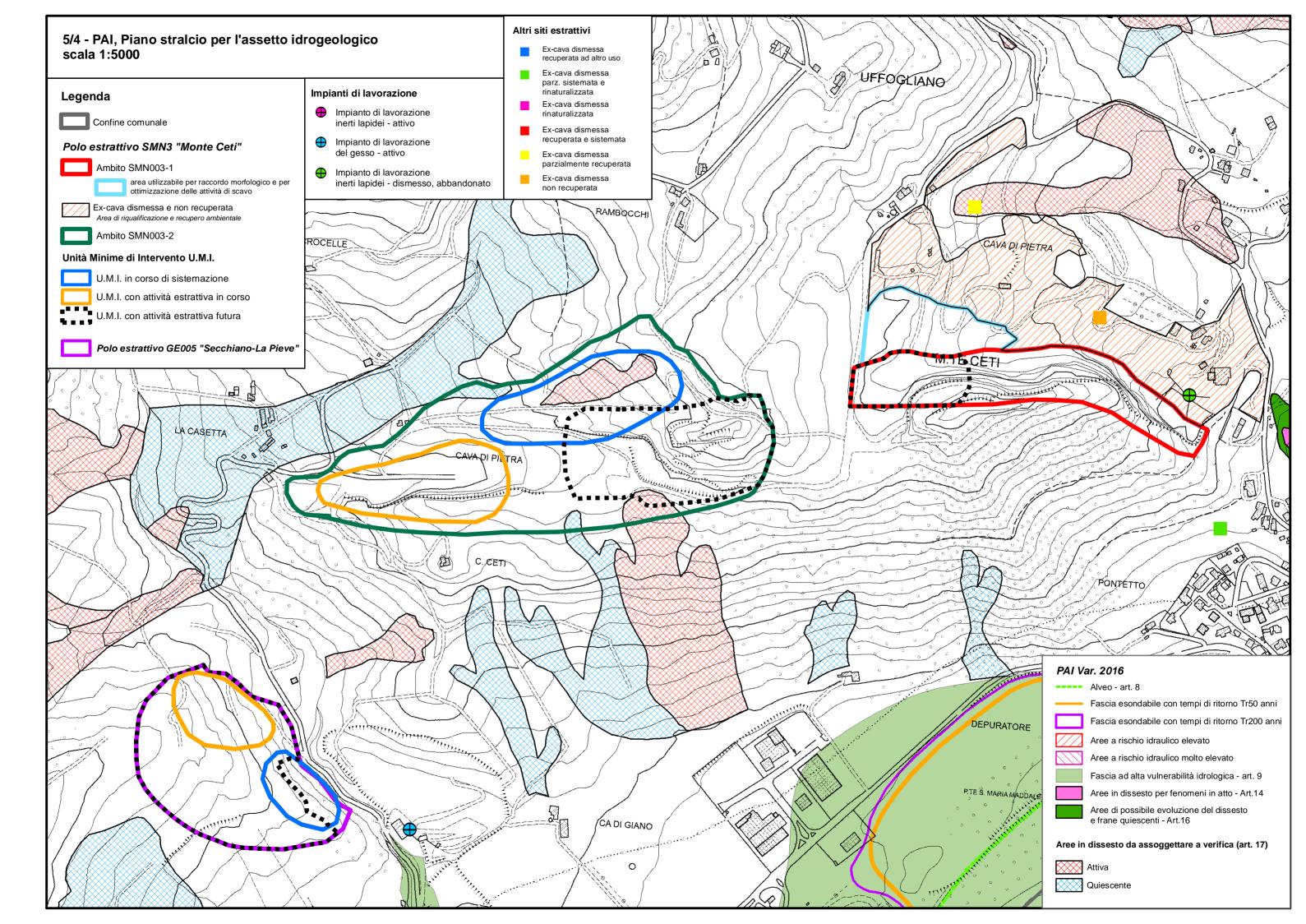


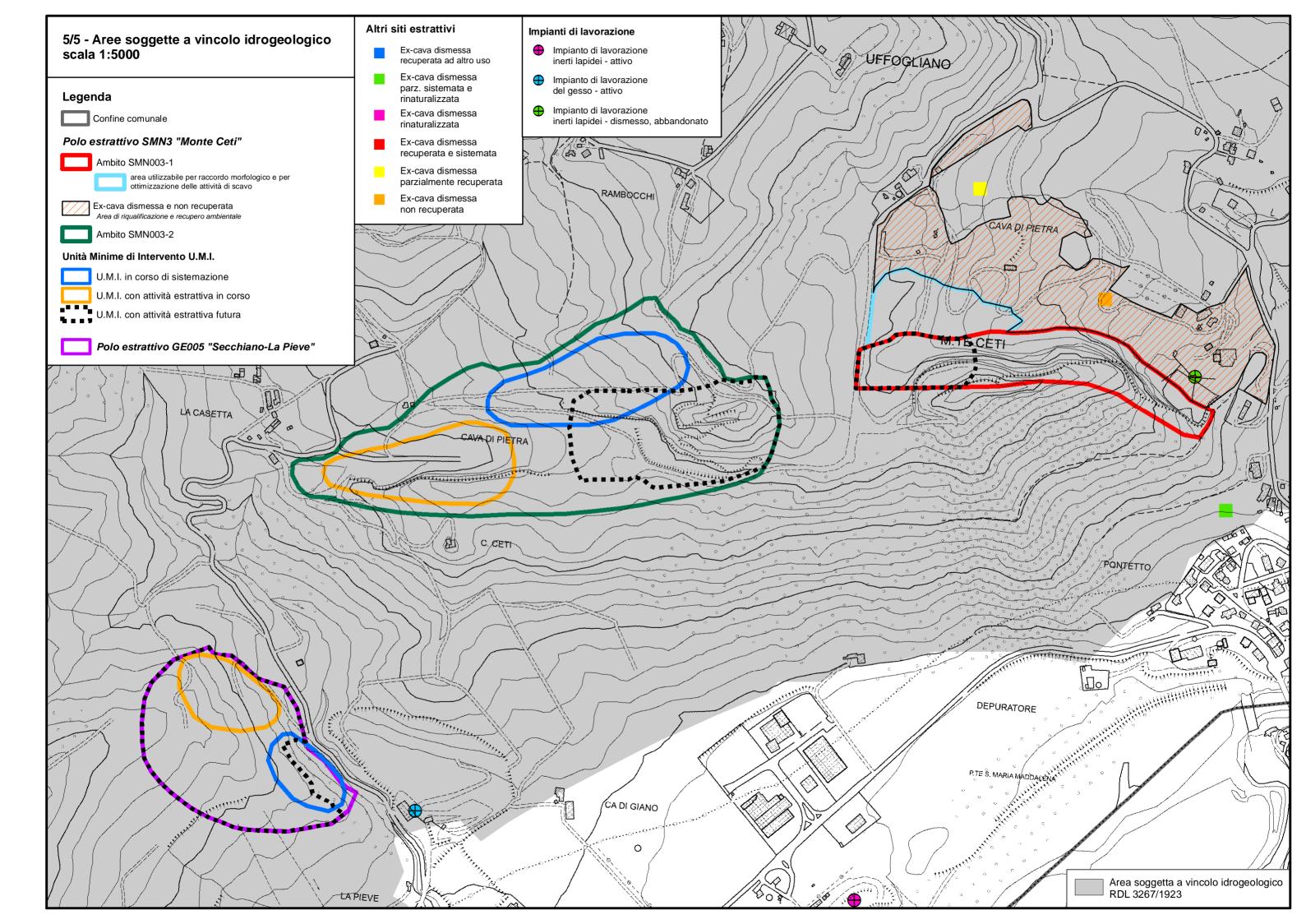


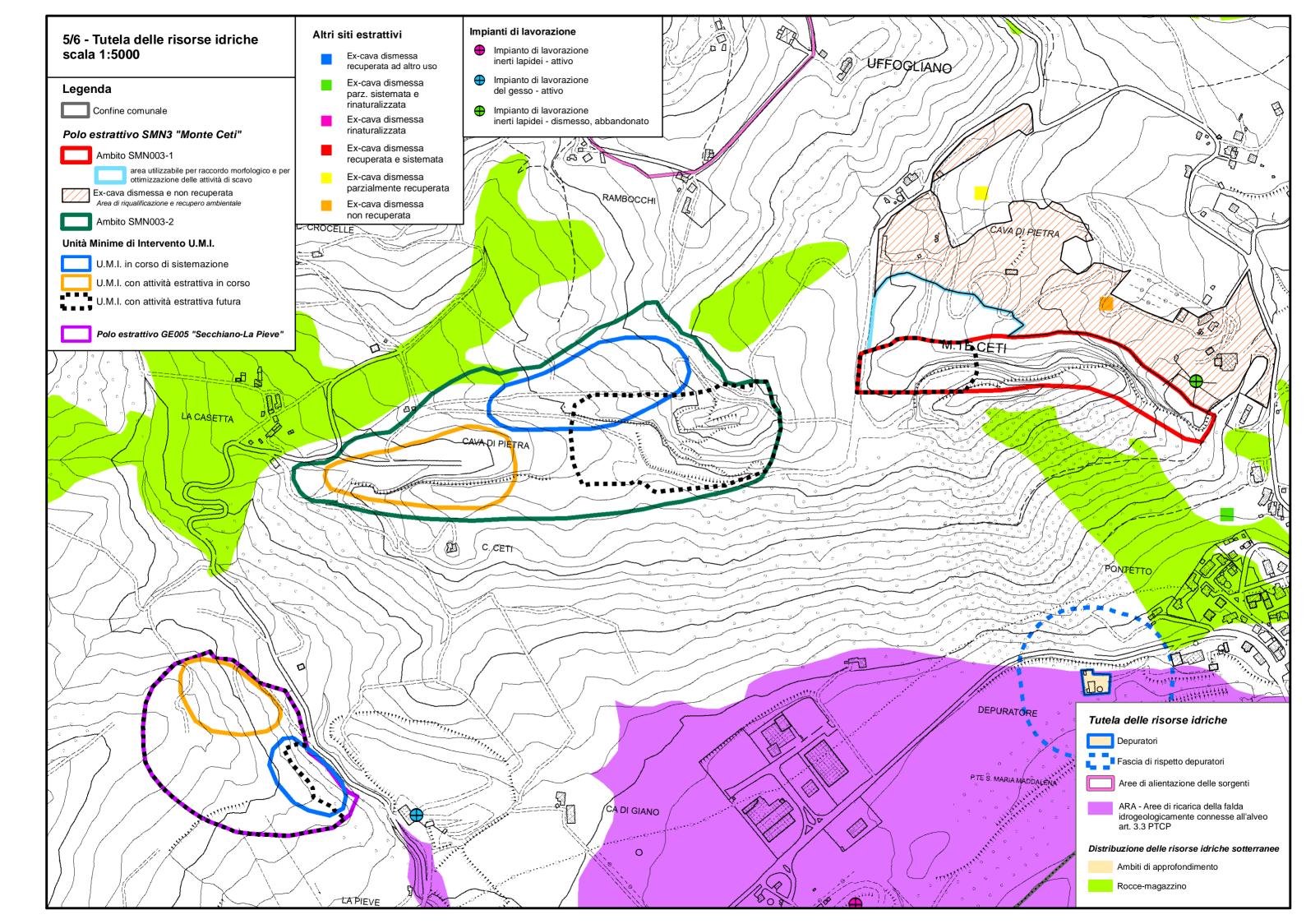


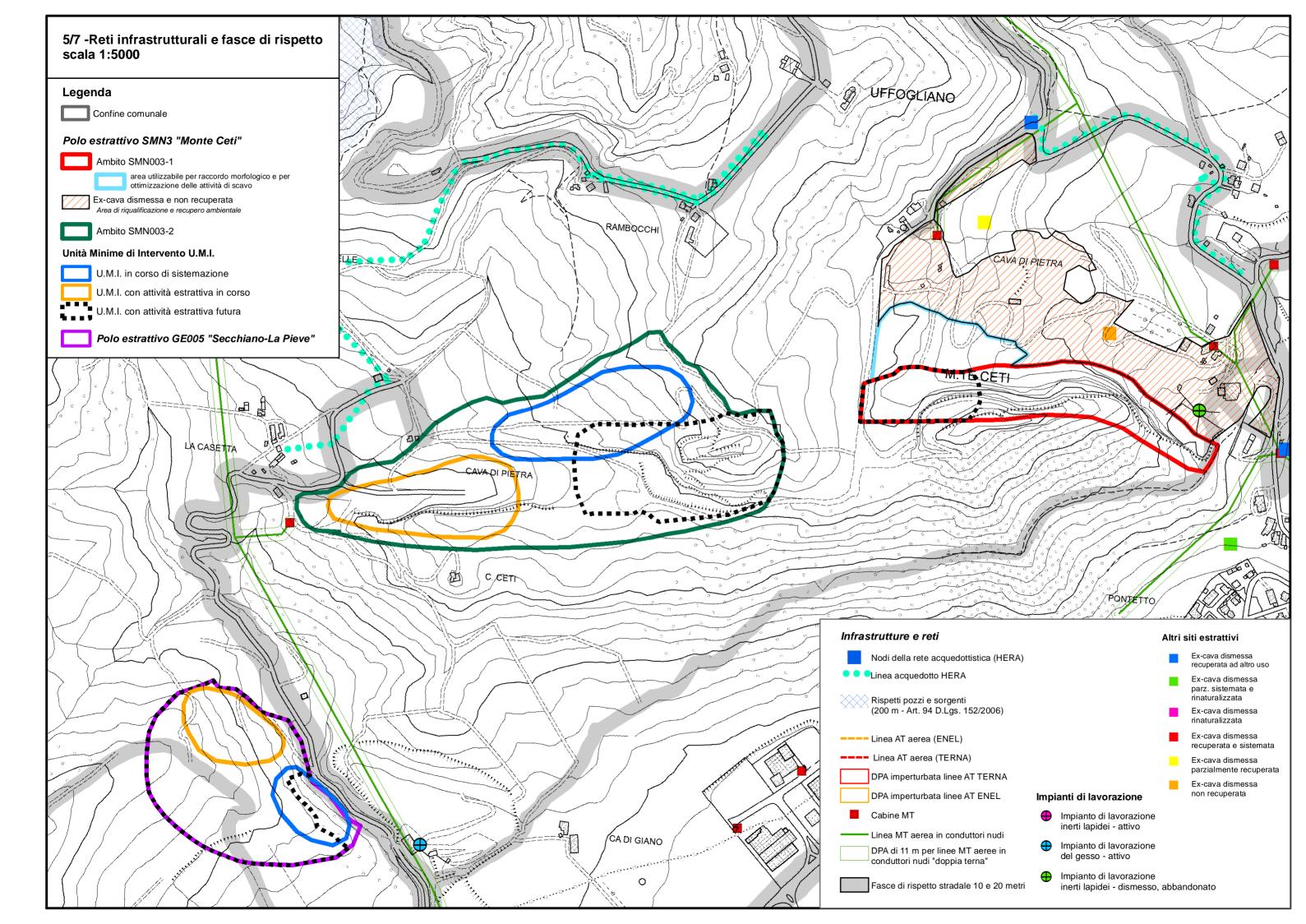


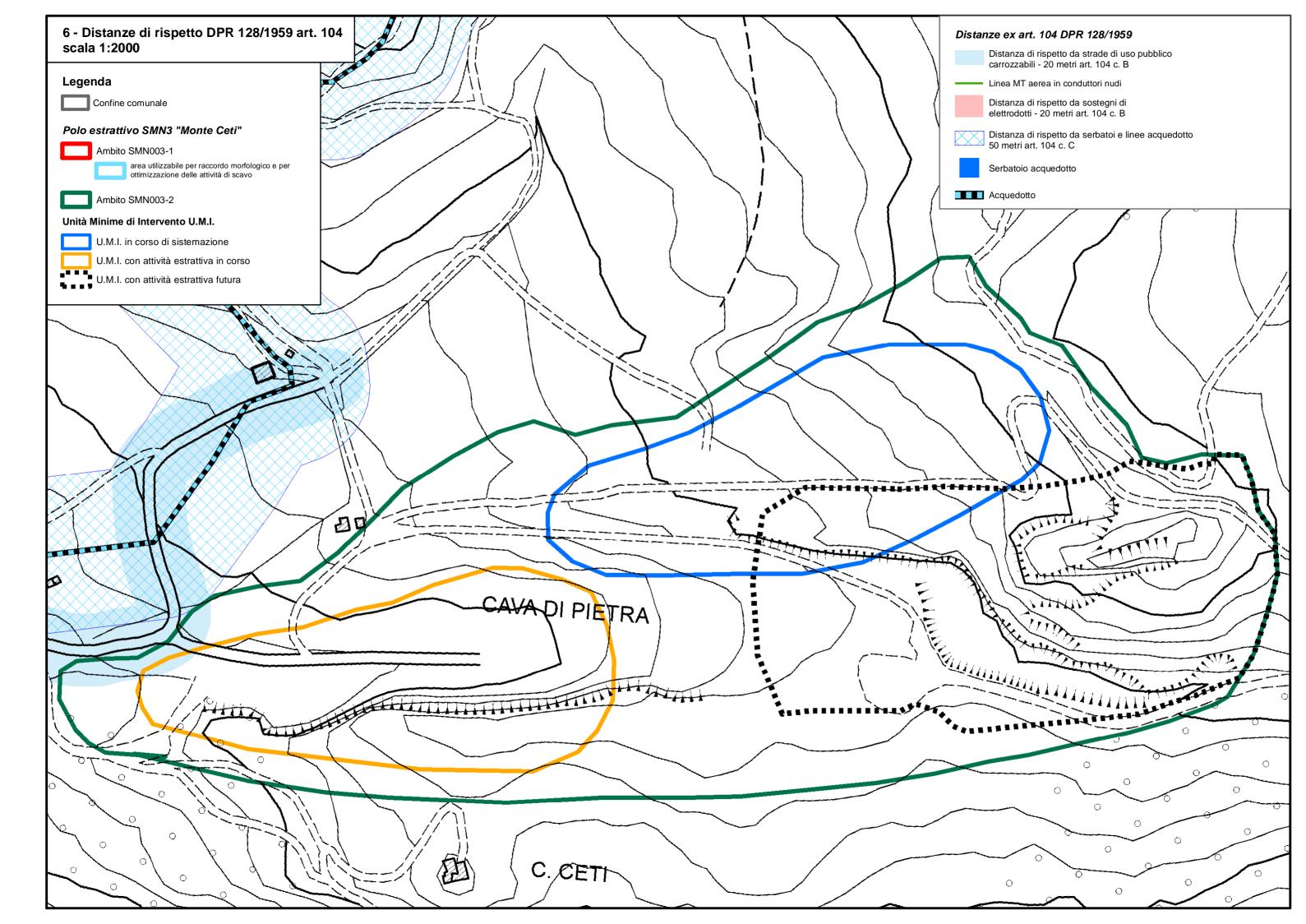


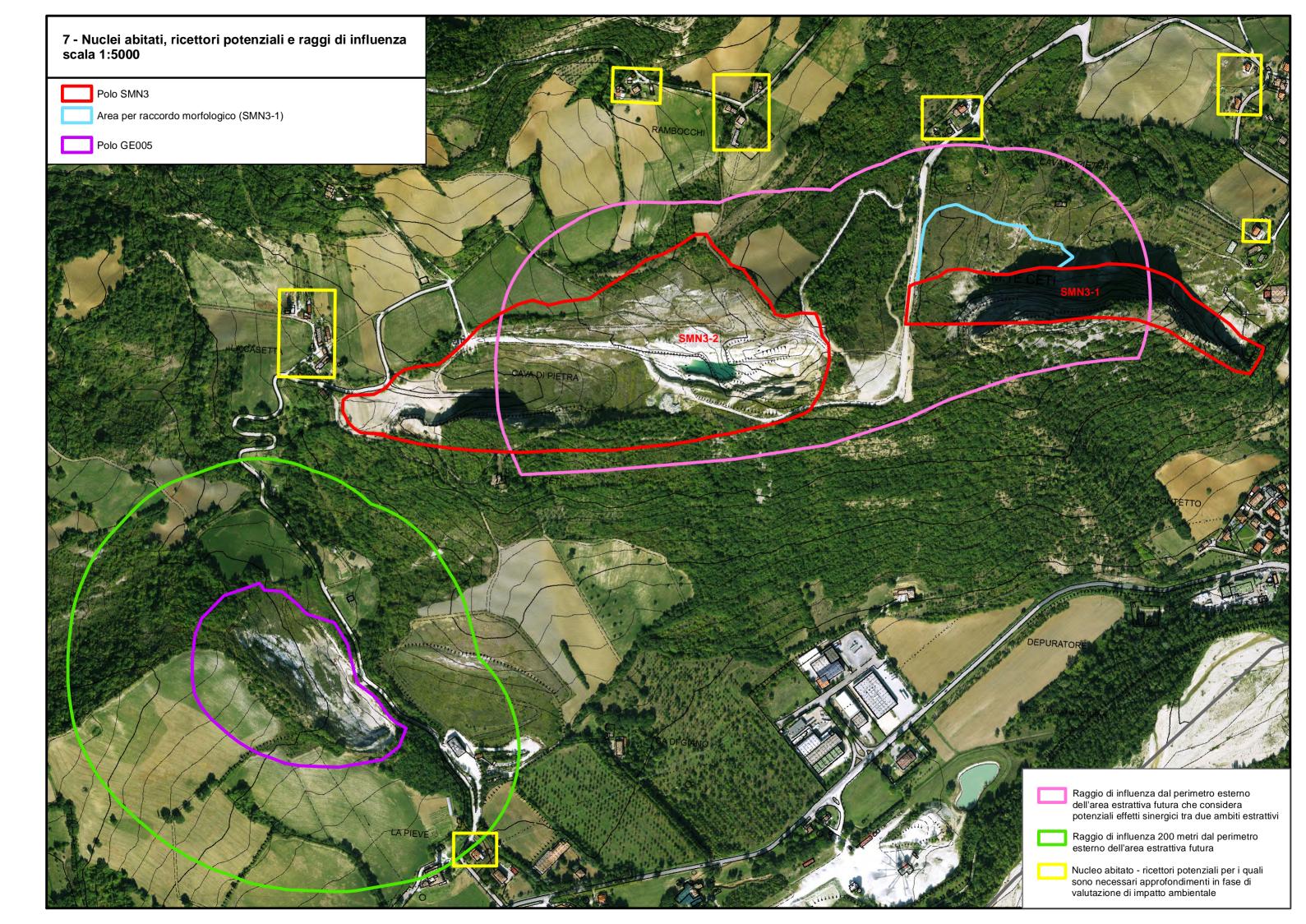


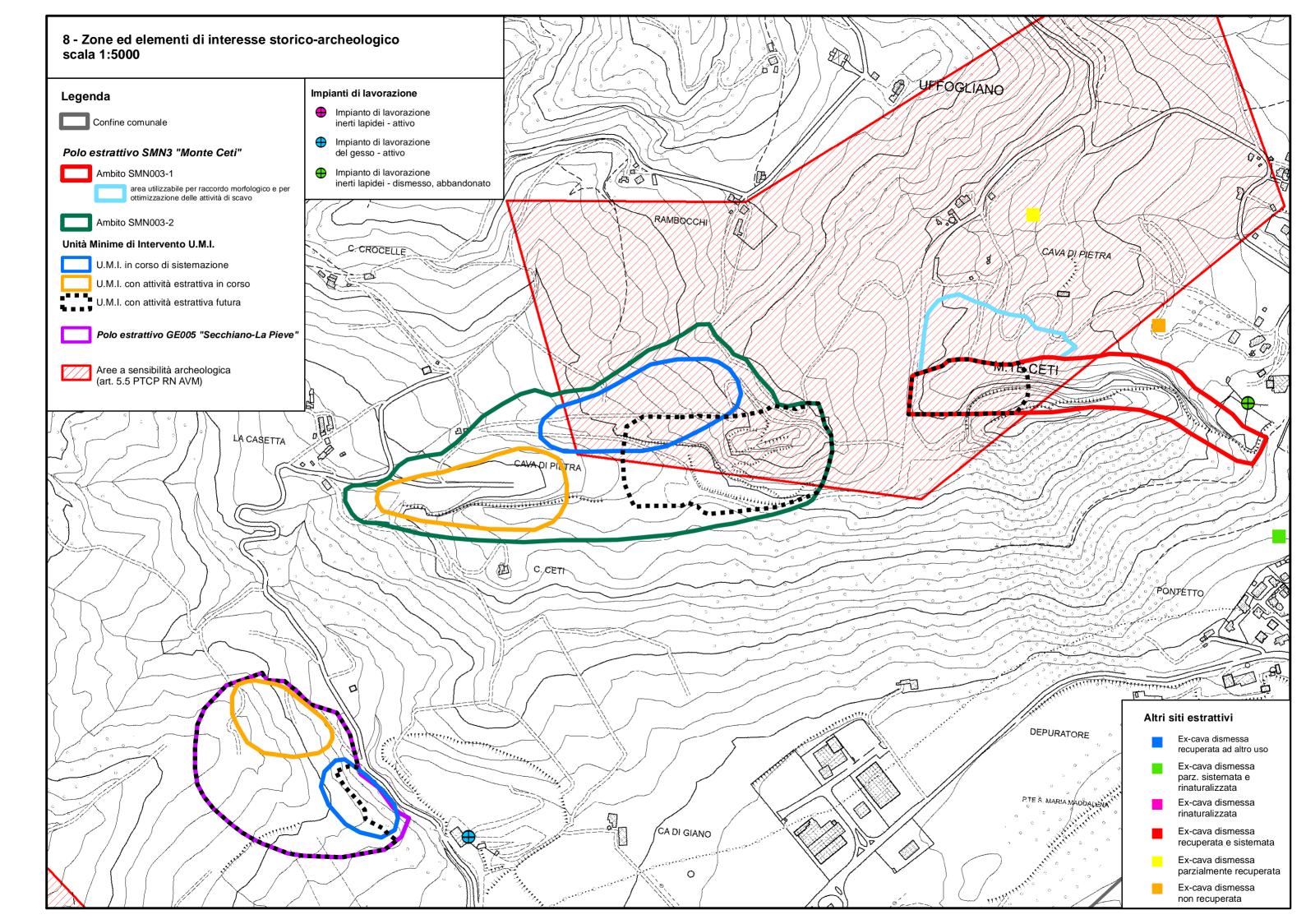


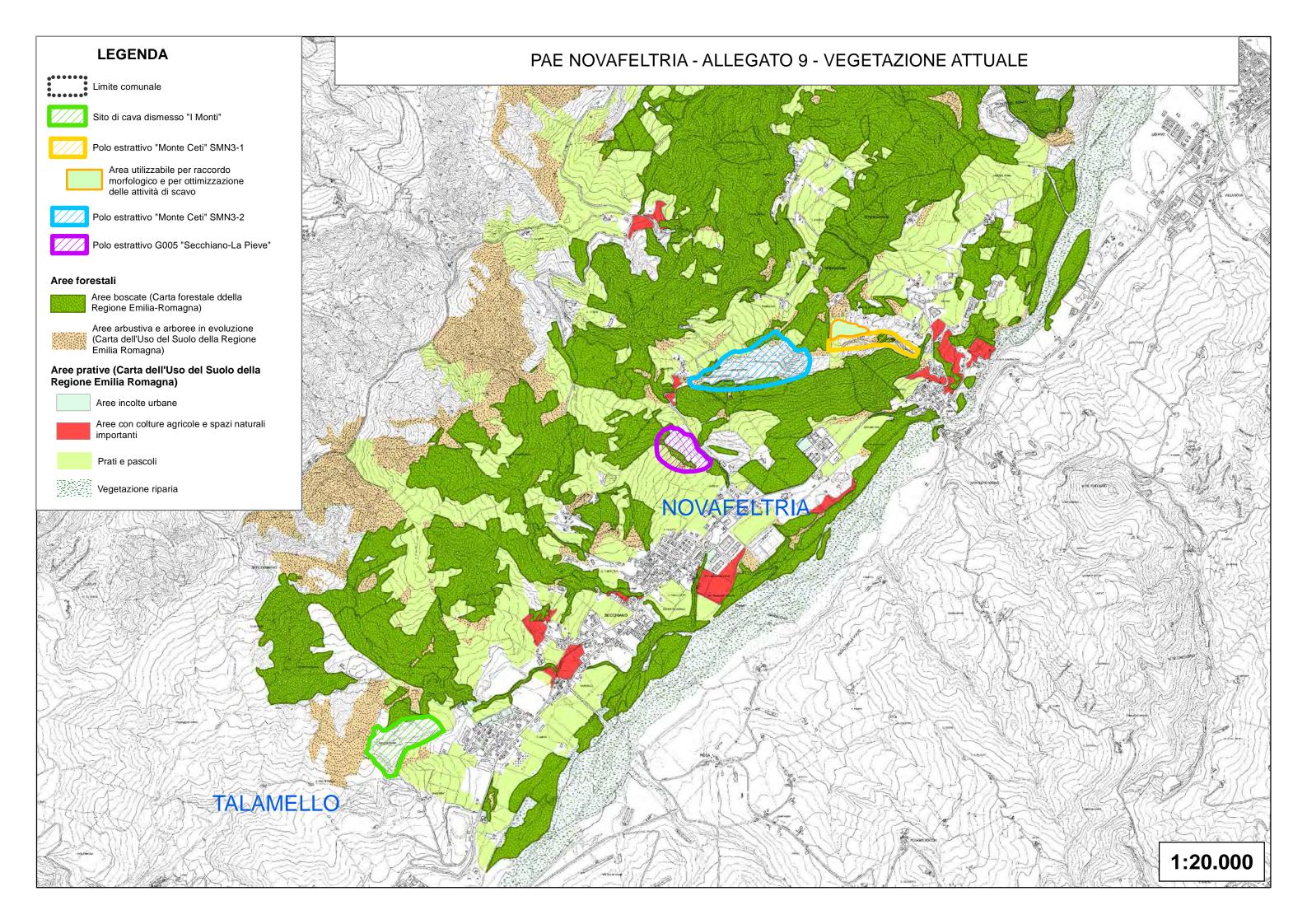


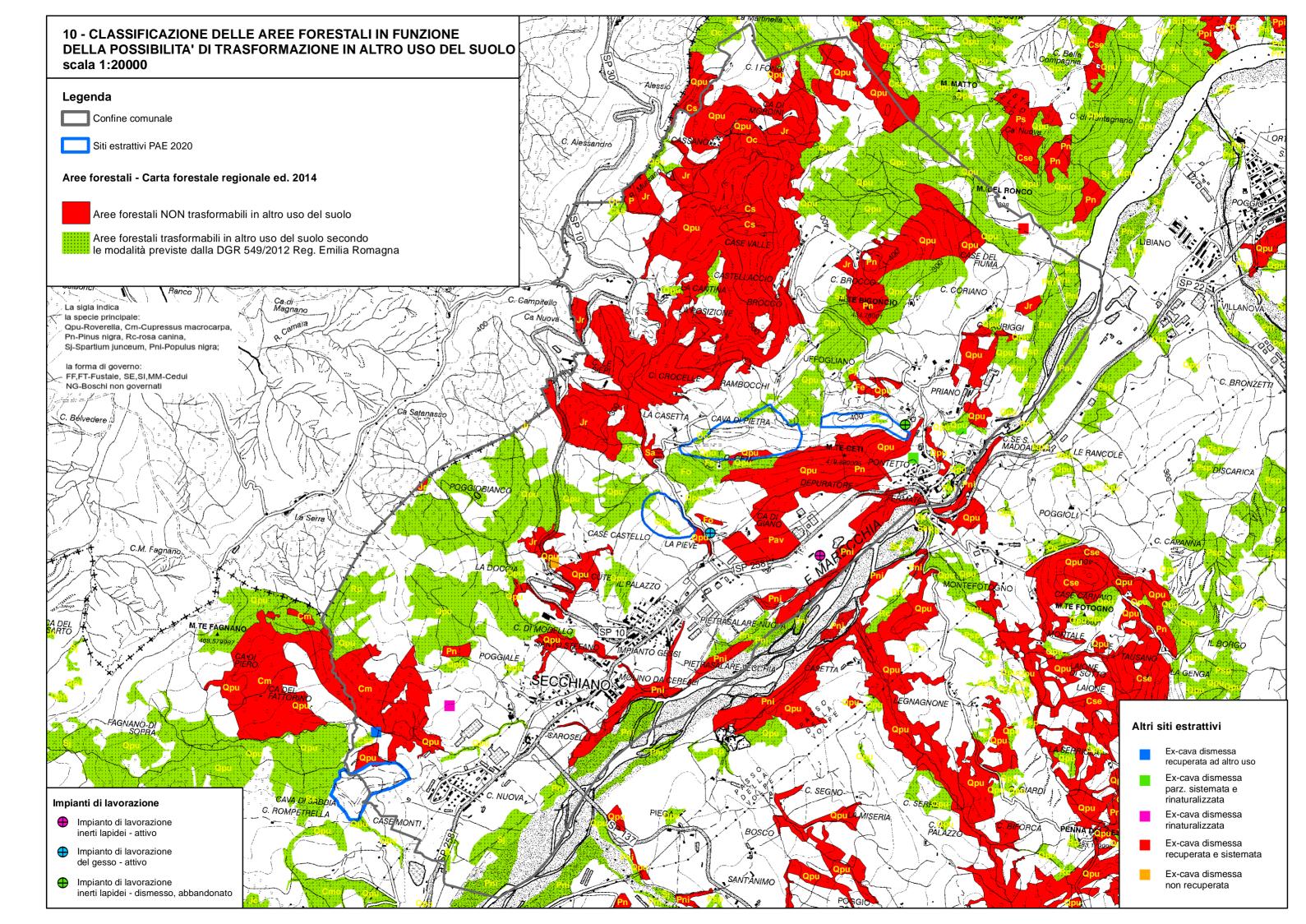


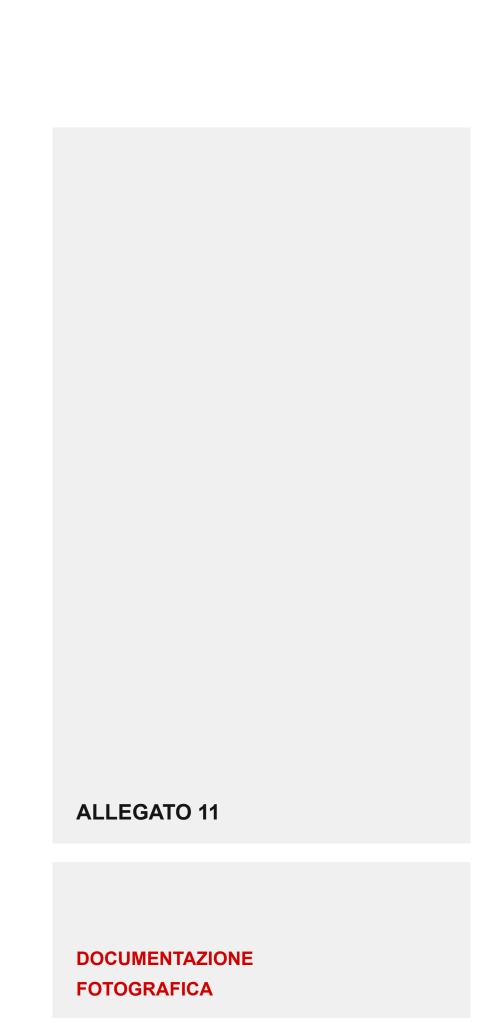
















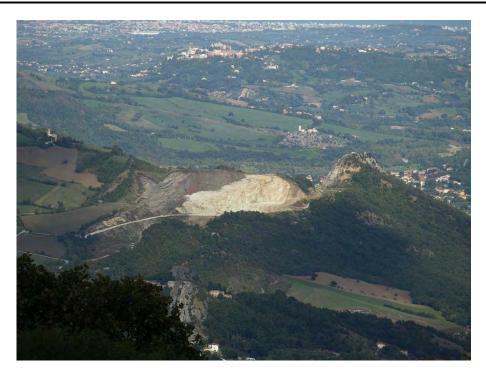


Foto 1 – Panoramica del polo estrattivo Monte Ceti con vista dal Monte Pincio in Comune di Talamello. Al centro l'ambito attivo SMN3-2; sulla destra la parte sommitale della guglia di Monte Ceti con la cava inattiva ambito SMN3-1.



Foto 2 – punto di accesso all'area di cava dalla viabilità pubblica.







Foto 3 – panoramica dell'ambito estrattivo nell'area nella quale sono in corso interventi di sistemazione morfologica.



Foto 4 – panoramica della parte centrale dell'ambito estrattivo dove sono stati già avviati ed in parte completati interventi di sistemazione morfologica del fronte cava.